ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 117
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ
SABATO
18-19 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa, 7, tel. 42-039, 50-990, 53-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 150 (fir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 200 la linea - Echi spett. L. 300 la linea - P. [illegible] rubriche - Edz. lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]) Italia: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6860, semestre L. 3850, trimestre L. 1900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre si tratta per gli statali gli insegnanti attuano lo sciopero

Ripresi stamane i colloqui per il nuovo congegno della scala mobile - Ottimismo di Di Vittorio - L'agitazione dei ferrotranvieri - La Camera in vacanze per tre settimane - Domani discorsi di De Gasperi a Parma e di Togliatti a Bologna

Roma, venerdì sera.

Stamane sono tornati a riunirsi i componenti la commissione per il nuovo congegno della scala mobile, commissione che ieri non ha potuto proseguire la riunione perchè l'on. Marazza era impegnato al Consiglio dei Ministri, che appunto doveva dare ai rappresentanti degli statali una risposta al quesito: «da che momento il Governo intende far decorrere gli eventuali miglioramenti della scala mobile agli statali?».

La risposta è stata piuttosto salomonica: la commissione deve soltanto studiare il nuovo congegno dal lato tecnico, senza cioè pregiudiziale di durata o di inizio. E' probabile che una simile impostazione data dal Governo non soddisferà i rappresentanti degli statali, dato che il Governo si riserva di decidere unilateralmente l'epoca della entrata in vigore degli accordi raggiunti. Ma non sembra dovrei essere motivo per una rottura, e lo stesso Di Vittorio, dopo un colloquio che ha avuto ieri sera con Marazza, ha lasciato chiaramente intendere che era possibile trovare un punto d'incontro.

I commissari, riuniti nello studio di Marazza, stanno appunto tentando di trovare una formula che, mentre possa essere accettata dal Governo, non comprometta i diritti dei dipendenti pubblici che i rappresentanti sindacali difendono.

Una soluzione al dibattuto problema potrebbe esser questa: accantonare per il momento la richiesta di fissare la data di decorrenza degli aumenti, e intanto procedere alla tassazione degli aumenti stessi, secondo la procedura precedentemente stabilita. Ma questa soluzione comporta un'altra complicazione: per determinare l'indice di incidenza della scala mobile bisogna decidere a che data bisogna fissarlo. Bisogna fissarlo alla data odierna, o, poniamo, a quella di otto mesi fa, quando l'indice del costo della vita era superiore?

Come si vede, Marazza ha un gran da fare ed i sindacalisti anche.

Comunque, mentre per la massa degli statali si continua a discutere, gli insegnanti di ruolo e non di ruolo delle scuole medie hanno iniziato da stamane uno sciopero nazionale di 48 ore.

All'ultimo momento i dipendenti della scuola media avevano tentato di intavolare trattative con il Ministero della Pubblica Istruzione, ma il sottosegretario Vischia non ha aderito alla richiesta, in quanto era stato confermato lo sciopero.

Il Governo, si osserva, non può evidentemente trattare con i dipendenti statali ed essere [illegible] sotto la minaccia di [illegible] Ministero dell'Istruzione [illegible] l'intransigenza degli insegnanti [illegible] piuttosto in «considerazione delle richieste che lo stesso Ministero aveva in parte accolto. «Se problemi vi sono ancora da risolvere — si legge in un comunicato piuttosto duro del Ministero — la soluzione non è certo facilitata dalla rinuncia a metodi di serena comprensione e tanto meno dall'adozione di mezzi nocivi alla dignità di una elevata funzione».

Chi invece si è mostrata più comprensiva è la categoria dei dirigenti statali, che pure avevano preannunciato lo sciopero per domani, ma lo hanno poi sospeso. De Gasperi, che ha mostrato di apprezzare l'atteggiamento dei funzionari direttivi, riceverà i loro rappresentanti martedì prossimo e con essi discuterà dei loro problemi.

L'agitazione dei ferrotranvieri non accenna a concludersi: stamane a Roma altre due ore di sciopero.

I dirigenti delle categorie sanitarie e dell'Istituto, al termine della riunione, hanno espresso al Ministro il loro vivo ringraziamento per la sua proficua opera di mediazione.

Alla presenza di una trentina di deputati la Camera ha occupato quasi interamente la seduta antimeridiana di stamane con lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Aldo Natoli, comunista, «per conoscere se consti al governo l'indirizzo sempre più tendenzioso che vanno [illegible] in questo periodo preelettorale le trasmissioni della R.A.I., e se non ritenga suo inderogabile dovere intervenire allo scopo di garantire a tutti i partiti politici per tutta la durata della campagna elettorale l'impiego a uguali condizioni di questo strumento di propaganda». L'on. Natoli nell'illustrare la sua interpellanza ha citato alcune trasmissioni delle quali risulterebbe chiara la tendenziosità della R.A.I. ed ha rilevato anche che da calcoli fatti nelle ultime trasmissioni dedicate ai discorsi politici della domenica su 1584 righe 1099 sono state dedicate a quelli degli oratori della D. C.

Ha replicato il ministro Spataro, il quale ha rilevato come i programmi politici della R.A.I. siano sottoposti al vaglio di una commissione comprendente quindici deputati e quindici senatori, rappresentanti proporzionalmente tutti i gruppi politici.

Intanto, con le due sedute odierne la Camera prende tre settimane di vacanza, aggiornandosi a dopo il 10 giugno.

La campagna elettorale si intensifica. De Gasperi terrà domani sabato due discorsi, nella mattinata a Parma e nel pomeriggio a Pesaro, domenica altri due discorsi, a Ravenna e a Pistoia. Nella stessa serata di domenica il presidente del Consiglio farà ritorno a Roma. Il «dialogo» con Togliatti e gli altri esponenti dell'opposizione si intensifica. Togliatti parla domani a Bologna e domenica a Forlì. Altri discorsi sono in programma: Negarville parla oggi a Casale e domenica a Novara.

ULTIMISSIME

La formula Marazza sottoposta oggi alla Commissione speciale

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il ministro del Lavoro on. Marazza, col quale ha concordato i termini della cosiddetta formula Marazza che oggi stesso sarà sottoposta ai rappresentanti sindacali della Commissione speciale che deve calcolare il nuovo congegno di scala mobile per gli statali.

I termini della formula Marazza non sono ancora noti, ma si ritiene che essa sarà capace di far uscire i lavori della Commissione dal punto morto in cui sono precipitati.

Domani inizia il Giro d'Italia

I tre stranieri avversari dei nostri "assi,,

Il Giro d'Italia è stato vinto l'anno scorso per la prima volta da uno straniero. Lo svizzero Koblet (in basso a sinistra) ha rotto la serie dei successi dei corridori italiani, accentuando il tono di internazionalità della grande corsa a tappe. Quest'anno il sorprendente asso elvetico non ha potuto prepararsi come forse desiderava, ma per la sua affermazione del 1950 è sempre da considerarsi come uno dei tre grandi avversari stranieri dei nostri corridori.

Kubler (a destra), il campione che dopo il successo nel «Tour» sembra aver perso l'estro simpatico ma disordinato a tutto vantaggio di una regolare condotta di gara, sarà un fiero rivale del connazionale.

Terzo «grande» è Bobet, attuale capoclassifica della Desgrange-Colombo. Il francese ha sbalordito nella Milano-Sanremo.

Contro questo terzetto di stranieri i nostri Coppi, Magni, Bartali, Soldani, Petrucci dovranno opporre la loro classe e la loro vigilanza.

Grande macchia solare nelle giornate del terremoto

CANBERRA, venerdì sera.

L'enorme macchia solare, segnalata dagli astronomi di Columbus (Ohio), è stata vista anche dall'Osservatorio di Mount Stromlo, poco distante dalla capitale australiana, 37 giorni or sono e poi di nuovo martedì scorso.

La sua grandezza è tale da poter comodamente alloggiare sei pianeti della grandezza della Terra ed essa è [illegible] la linea assiale del sole. [illegible] osservata ancora per [illegible] oggi.

La seconda apparizione è contemporanea alla scossa di terremoto registrata anche in Italia. Gli scienziati [illegible] la perturbazione sismica con le forti variazioni delle correnti telluriche determinate dal passaggio della macchia al meridiano centrale del sole.

Esplode una nave carica di munizioni

L'improvviso scoppio sul trasporto francese "Adour,, ancorato in un porto dell'Indocina, appena ultimato l'imbarco - Sui 900 uomini a bordo, 50 morti e almeno 130 feriti

SAIGON, venerdì sera.

Cinquanta persone sono rimaste uccise ed almeno 130 ferite a causa di una esplosione, che si è prodotta ieri a bordo della nave trasporto carri armati «Adour», ancorata in un porto del Viet Nam.

L'esplosione sembra dovuta a sabotaggio.

Circa 900 soldati si trovavano a bordo della nave «Adour», quando si è prodotta l'esplosione. Poichè lo scoppio è avvenuto proprio nel deposito di munizioni, la nave è stata squarciata. Le squadre di soccorso si sono messe alacremente al lavoro per trarre in salvo i feriti e spegnere l'incendio, ma le fiamme hanno provocato successivamente tutta una serie di esplosioni.

L'incidente è avvenuto appena era stato ultimato il carico di materiale, destinato alle operazioni contro i ribelli. La nave era ancorata nella baia di Nhatrang, 275 chilometri a nord-est di Saigon.

Dei circa 130 militari feriti, 38 versano in gravi condizioni. Un medico militare francese, che era accorso a bordo subito dopo la prima esplosione, veniva ucciso da una seconda deflagrazione. E tuttavia le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare fra gli scoppi delle cassette di munizioni.

La deflagrazione maggiore ha fatto saltare in aria a considerevole altezza le lamiere della nave, e parecchi feriti sono riusciti a trarsi in salvo passando in mezzo ad alte lingue di fiamme e fra le lamiere contorte dei ponti; purtroppo alcuni, però, sono caduti in acqua affogando.

Le autorità francesi non hanno fornito altri particolari sull'incidente, nè indicazioni sulle cause probabili dello scoppio. Sembra difficile, peraltro, che esso sia casuale: non è questo il primo atto di sabotaggio, operato dai «ribelli» dell'Indocina contro navi e aerei francesi.

Misteriosa esplosione su una portaerei U.S.A.

WASHINGTON, venerdì sera.

Solo oggi viene reso noto che il 9 maggio si è verificata una esplosione, seguita a breve distanza da un violento incendio, a bordo della portaerei da scorta «Bairoko». Le vittime sono cinque uomini uccisi e 18 feriti.

La nave stava sugli ormeggi in un porto del Giappone. Non viene dato il nome del porto e nemmeno vengono precisate le cause del sinistro.

IL DELITTO DI TORTONA

Il Bagnasco non fu strangolato?

Tortona, venerdì sera.

Come se non fossero sufficienti gli interrogativi sorti in seguito alla deposizione del Peonia nella vicenda della misteriosa morte del commerciante tortonese Bagnasco, da stamane l'opinione pubblica è percorsa dalla straordinaria notizia, per ora incontrollabile, secondo la quale il Bagnasco non sarebbe affatto morto, come in un primo tempo affermato, per strangolamento o soffocamento. L'autorità inquirente, più che un riserbo in merito ai risultati dell'autopsia, mantiene addirittura per ora un rigoroso segreto.

Malgrado ciò, la voce circola ed è doveroso segnalarla per dovere di cronisti. Prudenza però consiglia di attendere, prima di prestarvi fede, i risultati di tutte le indagini; ora è troppo presto per prendere una posizione in merito. Occorrerà ancora molto tempo prima di poter avere un referto definitivo. Anche se esso dovesse concludersi, come si dice, con la dichiarazione di morte naturale o di morte per causa ignota, il mistero sarebbe tutt'altro che diradato.

Tutti ricordano che il cadavere del Bagnasco venne rinvenuto in una strada di campagna privo di indumenti nella parte inferiore del corpo; non è ammissibile pensare che il poveretto (fuorchè nel caso di alienazione mentale), prima di darsi la morte si sia tolti i pantaloni per appenderli ad una rete metallica e abbia provveduto poi a piegare le sue mutande mettendosele sotto il dorso.

Sembra pure esclusa l'ipotesi che ci si possa trovare di fronte a un delitto perfetto. I tre indiziati sono individui di modesta levatura, incapaci di prevedere tutte le conseguenze di un gesto criminoso di tanta portata. E poi il delitto perfetto deve essere premeditato; e qui non è il caso di pensare a premeditazione.

Esclusa la morte naturale, escluso il delitto premeditato, si può solo pensare ad una fatale coincidenza, e cioè che il Bagnasco sia morto improvvisamente mentre veniva rincorso e i tre indiziati, nel timore di essere incriminati come responsabili della morte del commerciante, abbiano escogitato la messa in scena del denudamento per sviare le indagini. Ma anche questa ipotesi non regge. Non resta che attendere che i fermati si decidano a parlare e che il referto dell'autopsia stabilisca con precisione le cause della morte.

Precipita in un burrone profondo sessanta metri

Alessandria, venerdì sera.

La casalinga Luigia Monti di 56 anni da Bistagno, nell'alto Monferrato, mentre era intenta a raccogliere legna nei pressi della sua abitazione ad un tratto, colta da capogiro, precipitava in un burrone profondo 60 metri sfracellandosi orrendamente. Il cadavere più tardi è stato ricuperato.

Resta enigmatico il delitto dei tre adolescenti di Melun

Imputati e testi non hanno detto tutta la verità sull'uccisione di Alain - Nicole sarà processata presto da un tribunale per minorenni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

E' calata la tela sul processo dei «J. 3» omicidi, ma avremo tuttavia un piccolo prolungamento fra pochi mesi, quando verrà giudicata anche la giovane Nicole, da un Tribunale per minorenni.

La pena che colpisce Claude Panconi e Bernard Petit non è molto severa: 10 anni al primo e 5 al secondo. Due li hanno fatti già, e ne restano dunque 3 a Petit e 8 a Panconi. Sono pochi per un assassinio. Comunque quando usciranno di prigione saranno ancora giovani e potranno rifarsi una nuova vita.

Mentre le guardie portavano via i condannati, Panconi mise la mano sulla spalla del compagno e disse: «Non ti fare cattivo sangue, fra poco sarai libero». E' probabile infatti che la pena sarà ancora alleggerita dalla giustizia; ma non lo sapremo, perchè la decisione verrà presa dalla burocrazia e non in pubblico dibattimento, come nel processo finito ieri.

Rivolto all'avv. Lachaud che dovrà difendere Nicole, Panconi disse ancora: «Dica a Nicole di essere coraggiosa come me».

Poi gettò le braccia al collo della madre, in lacrime, e si lasciò trascinare via dalle guardie. Quando il Presidente aveva pronunziato il verdetto, Panconi era rimasto quasi indifferente. Forse temeva di peggio. Entrambi i condannati risposero alla domanda rituale del Presidente che non avevano nulla da aggiungere; ma Petit, sebbene fosse il meno colpito, sembrava affranto, e Panconi tentò di consolarlo con qualche colpetto amichevole sulle spalle. «E' niente — aveva l'aria di dire — passerà anche questa».

Invece l'ispettore di polizia Petit, padre di Bernard, si era accasciato sopra una panca e piangeva. Eppure è un uomo forte, citato ufficialmente una cinquantina di volte all'esempio dei colleghi per il coraggio dimostrato nel compiere il suo dovere di poliziotto. Ma questa volta si trattava di suo figlio.

I fotografi lo hanno letteralmente bombardato, tanto che un parente di Panconi intervenne per pregarli di lasciarlo in pace.

Dieci anni e cinque anni di reclusione, dunque i giurati dovevano rispondere a nove domande: cinque relative a Panconi e quattro concernenti Petit. Hanno risposto «sì» alla prima circa l'assassinio di Alain Guyader; «no» alla seconda circa la premeditazione, «no» alla terza, alla quarta e alla quinta relative al furto; «sì» alla sesta, che domanda se Petit era complice; «no» alla settima, ottava e nona, relative alla complicità di Petit nel furto.

I giurati hanno dunque preso, nella tesi della Parte Civile e in quella dei difensori, ciò che esse contenevano di veritiero ed hanno scartato le false argomentazioni. E' esatto che Panconi e Petit hanno ucciso, ma non per passione nè per furto. Il perchè rimane misterioso. Gli imputati e i testi, che nella faccenda avevano avuto una qualsiasi parte, non hanno detto tutta la verità. Il sipario è calato sul dramma, ma esso non è stato chiarito.

L. Mannucci

La loro abitazione, fischiando e inveendo clamorosamente contro i due. I carabinieri sono intervenuti per ristabilire l'ordine, e ad un certo momento hanno fatto irruzione nella casa procedendo al fermo dei due mistificatori.

E' occorsa molta buona volontà da parte dei tutori dell'ordine, perchè i due «maghi» potessero essere condotti alla caserma dei carabinieri senza che venissero raggiunti dall'ira della folla. Essi sono stati trattenuti in stato d'arresto, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

Assediati due «maghi» da un intero paese

Firenze, venerdì sera.

Il paese di Galciana, presso Prato, è stato ieri messo in subbuglio per la movimentata cattura di due «maghi» a cui la folla imbestialita voleva dare una severa lezione. Da tempo i carabinieri erano a conoscenza che a Galciana i due guaritori stavano facendo delle strane pratiche su alcuni ammalati, ma non erano mai riusciti a sorprenderli sul fatto. Si tratta di tali Marco Maestri di anni 61, da Brescia, residente a Poggibonsi, e Adamo Bellini di 56 anni, residente a Pizzana.

I due, da tempo erano soliti frequentare l'abitazione di tale Giulio Miliotti, di Galciana, per svolgervi pratiche ipnotiche onde guarirlo da una grave malattia di cui il poveretto soffre allo stomaco. Insieme al Miliotti i due guaritori avevano preso sotto la loro cura la di lui moglie; ma le loro manovre non avevano avuto altro risultato che quello di far peggiorare i due coniugi. E' stato così che ieri, durante una seduta dei due «maghi» presso i Miliotti, la folla si è adunata davanti al-

5530 quintali di carta arrivati da Odessa

Genova, venerdì sera.

Nel pomeriggio ha attraccato al nostro porto, la motonave polacca «Morska Wola», proveniente da Odessa, con un carico di 5530 quintali di carta, che sbarcherà a Genova.

Larga breccia nel fronte orientale

Seul minacciata dai cino-nordisti

Gli esperti alleati prevedono l'intervento dell'aviazione "rossa,, nella battaglia

Tokio, venerdì sera.

I dispacci che giungono dal fronte coreano, fortemente mutilati dalla censura, non rivelano quale sia l'esatta profondità della penetrazione comunista nel settore orientale del fronte centrale. Nondimeno, il fatto che i dispacci parlino di combattimenti a nord-est di Chunchon prova che i sudisti hanno dovuto ritirarsi da 30 a 40 chilometri, dopo l'inizio dell'offensiva scatenata mercoledì notte dai comunisti.

Il fronte più gravemente minacciato è quello orientale, dove i «rossi» continuano ad attaccare furiosamente e sono riusciti a penetrare «profondamente» nelle linee alleate.

Sul fronte centro-occidentale, le truppe nemiche appoggiate dalle artiglierie si sono spinte fino a Pukhan, a sud di Ujongbu. Un migliaio di «rossi» hanno attraversato il fiume, ad onta dei rabbiosi attacchi dell'artiglieria e dell'aviazione americana.

Sul fronte centro-orientale, i «rossi» continuano a lanciare aspri attacchi a sud ed a sud-est di Chunchon, mentre la popolazione, trascinandosi dietro le masserizie e pochi rifornimenti, cerca riparo dietro le linee alleate. Le truppe britanniche ed australiane hanno momentaneamente tamponato l'avanzata comunista, e più ad ovest anche i turchi hanno opposto un muro impenetrabile contro la fanteria «rossa».

La penetrazione cino-nordista è ancora limitata, ma poichè i «rossi» hanno aperto una breccia nel fronte orientale, con la possibilità di isolare l'ala destra dello schieramento alleato, il comando americano ritiene che Seul si trovi nuovamente in pericolo.

I comandanti alleati sono in attesa che l'offensiva di terra venga presto seguita da una offensiva aerea in grande stile. Gli aeroporti della Corea settentrionale e quelli della Manciuria debbono, secondo i loro calcoli, contenere una buona scorta di apparecchi. Non si segnalano tuttavia, per ora, combattimenti aerei.

Freddo e nubifragi nell'Italia settentrionale

Le Prealpi lombarde coperte di neve - Torrenti in piena nel Casalese e ad Alessandria

Milano, venerdì sera.

Un panorama invernale è quello che offre da ieri l'intera zona delle Prealpi lombarde. L'abbassamento improvviso della temperatura ne è la causa diretta. Tutto l'arco compreso fra il Varesotto, il Comasco e, più a nord, l'alta Valtellina è per tre quarti coperto di neve caduta abbondantemente ieri l'altro e ieri.

Anche la scorsa notte si è avuta una abbondante nevicata sul Resegone e sul gruppo delle Grigne. Specialmente le cime di questi due caratteristici massicci delle montagne lombarde sono biancheggianti di neve, neve che si estende fin quasi alle più basse falde e alle zone pianeggianti della campagna.

A Milano e dintorni si sono avuti piogge e nubifragi e la temperatura è nuovamente scesa da otto a sette e anche a sei gradi sopra zero.

Da CASALE si apprende che i torrenti Grana e Gresetta, in seguito al maltempo che imperversa da qualche giorno nel Monferrato, sono successivamente in piena; specialmente le acque vorticose hanno rotto gli argini in diverse località allagando le campagne circostanti. I danni alle colture foraggere e cerealicole sono notevoli.

Ad ALESSANDRIA e nella zona circostante le piogge insistenti hanno fatto ingrossare notevolmente il Tanaro e la Bormida e altri corsi d'acqua. La notte scorsa sui monti Antola, Ebro, Chiappo, sull'Appennino ligure-piemontese, sono caduti 30 centimetri di neve. Tre contadini che si erano avventurati su un carro agricolo per attraversare l'Orba in regione San Giacomo, sono stati travolti dalle acque. Mentre due di essi, dopo una furibonda lotta con la corrente, riuscivano a porsi in salvo, il terzo, Giuseppe Marossano, di 40 anni, da Silvano, veniva inghiottito dai flutti e finora ogni ricerca è stata vana.

300 agenti braccano i banditi di La Spezia

Modena, venerdì sera.

E' in corso, dalle ore 15 di ieri, nelle campagne in quel di Vignola, la più vasta operazione di polizia finora condotta nell'affannosa caccia ai banditi di La Spezia.

Circa trecento tra agenti di polizia e carabinieri hanno circondato una zona avente un diametro di una quindicina di chilometri e da quattordici ore la stanno perlustrando metro per metro.

I tre banditi e la ragazza sono stati infatti avvistati nella località nel primo pomeriggio di ieri e non dovrebbero riuscire a sfuggire a questa eccezionale operazione a vasto raggio. Frattanto si è proceduto al fermo di altre ventidue persone residenti nella zona, sospettate d'avere dato asilo, nella notte, alla banda.

Le Borse oggi

A MILANO

La sistemazione dei riporti si è effettuata stamane con denaro largamente sufficiente, ma a tassi lievemente più tesi in complesso con molta facilità. La riunione che ne è seguita ha dato ulteriori sviluppi allo spunto di ripresa palesatosi ieri, e favorito, secondo taluni, da qualche ricopertura di posizioni orientate al ribasso.

Si sono toccati dei massimi interessanti, i quali però non sempre sono riusciti a mantenersi fino alla fine. Titoli in vedetta sono ancora la Centrale e i valori del suo gruppo, come Valdarno e Romana; la Gim, la Lane Rossi e la Viscosa, i Mercuriferi nonchè i Saccariferi. Queste voci conseguono buone migliorie.

Il rimanente della quota appare ben sostenuto, specie nel settore dei Finanziari, e pronto a svolgere ulteriori progressi. Fanno eccezione, perchè in perdita di minime frazioni, alcuni Tessili, le Burgo e le Pirelli più calme.

Sempre ben assorbiti nei redditi fissi i nuovi buoni del Tesoro 1960.

Mercato incolore sulle valute e sull'oro.

Dollaro esportazione 624,89.

Ecco i prezzi: Generali 8500; Fibre 2905; Viscosa 3540; Finsider 515; Montecatini 800; Ansaldo 193; Centrale 5835; Fiat 503,50; Nebiolo 39; Edison 1789; Sip 1029; Terni 187,50; Unes 397; Romana Zuccheri 800; Anic 182,50; Saffa 715; Italgas 21,75; Rumianca 45,25; Burgo 3940; Italcementi 5200; Pirelli 929; Pirelli e C. 903.

Prezzi informativi: sterlina oro 8375-8450; marengo 6800-6850; sterlina unitaria 1630-1680; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 153,25-153,50; franco francese 173-174; oro fino 900-902; argento 20-20,50.

A TORINO

La sistemazione dei riporti è effettuata con notevole facilità, sulle basi generali di proroga del mese scorso. La riunione terminale per fine maggio mette in luce, durante le fasi iniziali, un mercato resistente che si accentra su compere di Viscosa per accennare ad una tendenza migliore. I rimanenti settori sono in ombra, con trattazioni scarsissime.

La Viscosa, invece, sostenuta in apertura, continuano a progredire, attraversando con facilità una fase di moderata riduzione a metà Borsa e raggiungendo nel dopoborsa prezzi di notevole beneficio.

La chiusura dei settori aziendari presenta un fondo relativamente migliore, con accenni di distensione sulla Fiat, e complessivamente con la conferma di un fondo buono.

Dopoborsa sostenuto ancora sulla Viscosa, mentre le altre voci, nelle trattazioni iniziali per fine prossimo, stentano a trovare una cadenza vivace.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 6675-6875; sterlina unitaria 1660-1690; dollaro carta 658-664; franco svizzero 152 1/2-153 1/2; franco francese 173-175; oro fino 865-915; argento 20 1/2-21.

	17	18		17	18
Ren.3½	88 50	90 50	Ter.R.	88 —	90 —
Ren.5%	70 10	70 —	Italgas	21 7/8	22 —
s. I. a.	70 30	70 20	Sip	1024 5	1029
Red.3½	73 60	73 60	Terni	184 50	187 [illegible]
s. I. a.	73 [illegible]	73 70	F.O.S.	394 —	394
Rec.5%	96 [illegible]	96 45	Unes	390 —	[illegible]
s. I. a.	96 [illegible]	96 60	[illegible]	2295	[illegible]
Rec.5%	90 70	90 75	[illegible]	1650	1650
s. I. a.	90 [illegible]	90 85	[illegible]	2040	2050
Ric.3½	70 30	70 35	[illegible]	435 —	440
[illegible]	69 30	69 30	Fiat	500 50	502 50
s. I. a.	70 [illegible]	70 40	Assic.	118 —	117 —
[illegible]	69 45	69 40	Nebiolo	39 —	40 —
Im.5%	90 [illegible]	90 40	[illegible]	113 —	112 50
s. I. a.	90 [illegible]	90 [illegible]	Monte.	670 —	672 —
Bon 51	99 [illegible]	99 20	Finsid.	520 —	515 —
Bon 52	99 [illegible]	99 75	Ilva	164 50	169 —
Fer.3%	80	80 —	Ansaldo	190 —	193 —
[illegible]	[illegible]	61 60	[illegible]	3450	3510
[illegible]	94 —	94 —	Fibre T.	[illegible]	2905
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1385	1385
[illegible]	87 40	87 90	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	150 —	150 —	Anic	181 50	182 50
[illegible]	89 70	89 70	[illegible]	45 —	45 —
[illegible]	89 25	90 —	[illegible]	1385	1390
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	98 50	98 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	70 —	69 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1730	1730
[illegible]	83 —	83 —	Burgo	3940	3960
[illegible]	91 —	90 —	Farmit.	4500	4500
[illegible]	91 —	91 —	Toro F.	967 —	967 —
[illegible]	40 50	40 50	R.A.I.	8800	8800
[illegible]	40 20	40 20	[illegible]	43 50	43 —
Fiat	100 —	100 —	Valdar.	3000	3030
[illegible]	87 40	87 40	[illegible]	892 —	894 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	500 50	501 50
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	329 —	328 —
[illegible]	105 —	104 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	92 —	91 75	[illegible]	383 —	373 —
[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	455 —	453
[illegible]	88 —	87 75	[illegible]	378 —	378 —
[illegible]	95 10	95 10	Pirelli	932 —	934 —
[illegible]	58 50	58 25	[illegible]	345 —	360 —
[illegible]	83 75	83 50	[illegible]	710 —	710 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	905 —	905 —
[illegible]	99 90	100 —	[illegible]	9600	9600
[illegible]	87 —	87 50	[illegible]	13.215	13.230
[illegible]	89 50	89 25	[illegible]	1695	1700
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	420 —	415 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	2225	2225
[illegible]	87 65	87 65	[illegible]	1370	1370
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3045	3075
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	17 —	18 50
A.Gen.	8415	[illegible]	[illegible]	3850	3850
[illegible]	3700	[illegible]	[illegible]	7850	7780
[illegible]	1780	[illegible]	[illegible]	3250	3250
[illegible]	1413	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

I DUE GIORNI DI SCIOPERO NELLE "MEDIE,,

Studenti in vacanza

Polemica tra Ministero e Sindacato circa le rivendicazioni della categoria Contrastato inizio dell'agitazione - Una rappresentanza dal Provveditore

I professori ed il personale subalterno delle scuole medie statali hanno iniziato stamane lo sciopero di 48 ore sospendendo le lezioni nei ginnasi, licei, scuole professionali e negli istituti magistrali, tecnici e commerciali. Allo sciopero — secondo quanto risulta dalle prime informazioni — ha aderito una forte percentuale del corpo insegnante. In alcuni istituti le lezioni sono state sospese al 100 per 100. All'agitazione — la terza nel giro di poco più di un mese — hanno aderito anche i professori delle scuole medie dipendenti dal Comune.

Lo sciopero è stato più contrastato dei precedenti. Il Provveditorato agli Studi — in base alle disposizioni del Ministero — ha infatti diramato una circolare in cui si danno disposizioni ai Presidi affinchè assicurino la libertà di lavoro nelle scuole. Nella circolare inoltre è detto che agli scioperanti saranno applicate le trattenute previste dal Consiglio dei Ministri per gli scioperi dei dipendenti pubblici. Oltre a questa circolare è stato trasmesso ai Presidi anche un fonogramma con il quale si invitano i professori a non sospendere le lezioni, in quanto il ministero della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello del Tesoro, avrebbe accolto molte delle richieste presentate dalla categoria. Di conseguenza — prosegue la comunicazione — lo sciopero perde la sua ragion d'essere.

Contro questi due comunicati ha immediatamente replicato il sindacato. Circa la libertà di lavoro i dirigenti sindacali hanno fatto osservare di avere già dato disposizioni in proposito senza che fossero necessarie pressioni dall'alto: nel programma stesso dell'agitazione è infatti previsto che in ogni istituto siano presenti il Preside e due professori per tutelare l'ordine mentre gli insegnanti che non intendono aderire allo sciopero possono tenere liberamente le loro lezioni.

Circa il fonogramma ministeriale riguardante l'accoglimento delle richieste della categoria il sindacato sostiene che «si tratta delle proposte già avanzate in sede di trattative il 30 aprile e respinte dal Sindacato nazionale perchè parziali ed insufficienti».

Questa polemica, svoltasi nelle prime ore del mattino, ha conferito allo sciopero, in alcuni settori, un andamento irregolare e confuso. Parte dei professori e degli allievi sentito alla radio il comunicato ministeriale si sono presentati a scuola salvo poi recedere dal loro proposito dopo le precisazioni del sindacato.

Una delegazione di insegnanti si è anche recata dal Provveditore per chiarire che la categoria non chiede generiche promesse ma l'accoglimento delle richieste avanzate da tempo. Lo sciopero (salvo improbabili contrordini da parte del sindacato) proseguirà domani.

Anche i ferrotranvieri aderenti alla Camera del Lavoro hanno iniziato stamane lo sciopero sospendendo il lavoro dalle 10 alle 11 sulla Torino-Nord.

Ignare dello sciopero dei loro insegnanti, le alunne della scuola municipale Clotilde di [illegible] si sono recate regolarmente alle lezioni ma non hanno trovato i professori.

Una giovane scompare con propositi suicidi

Da circa due settimane una ragazza è fuggita da casa, ed alcuni elementi destano viva preoccupazione sulla sua sorte. La scomparsa è Secondina Pastero, di 20 anni, abitante in via Verdi 24. La giovane uscì di casa il 5 maggio, dicendo che andava all'ufficio: da allora non è più stata vista. Il giorno 14 giunse ai famigliari una lettera della Pastero: diceva che se ne era andata per dispiaceri amorosi e che ormai la sua sorte era segnata. La missiva portava il timbro di Chieri. Le ricerche continuano, e si teme intanto che la Pastero possa lasciarsi indurre ad un gesto fatale.

Il cervello elettronico ha incominciato a "pensare,,

L'apparecchio che «pensa» in termini matematici

Iersera i primi prodigiosi calcoli

Un'atmosfera quasi da seduta magica, ieri sera al Politecnico. Era stato impiantato il «cervello elettronico» e l'incredibile rapidità dei suoi calcoli, la stupefacente esattezza delle sue [illegible] destavano, più che stupore, un'attonita meraviglia, come se ci si trovasse di fronte ad un prodigio inesplicabile. Erano presenti gli scienziati più conosciuti, più ferrati nel calcolo dell'alta matematica — il prof. Vallauri dell'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris, il prof. Perucca preside del Politecnico, il prof. Capetti dell'Istituto di aeronautica. Davanti a questi luminari, usi ad elaborare [illegible] mente i loro calcoli con il regolo calcolatore e con la tabella dei logaritmi, l'ingegnere Shaingold, di Boston, dava dimostrazioni pratiche del funzionamento del «cervello»: pochi tocchi alle manopole, il breve spostarsi di un indice, e sul quadrante luminoso, simile a quello di un comune apparecchio televisivo, apparivano le curve composite indicanti la soluzione del problema.

Magia moderna, prodigi scientifici, anche se l'artefice, l'ing. Shaingold — giovanissimo, dall'aspetto disinvolto, abito sportivo — può sembrare piuttosto uno studente del secondo anno che un docente di alta matematica.

Così, superate brillantemente le prime prove, il «cervello» è da oggi al servizio degli studiosi della nostra città: raro privilegio, perchè di apparecchi del genere non ve ne sono, in Europa, che altri due: uno a Bologna, l'altro a Stoccolma.

Spiegare come funziona, è un problema serio, per il quale occorrerebbe, a sua volta... un altro «cervello elettronico». In sintesi, il congegno è formato da una serie di cassette, ciascuna capace di una o più operazioni, dalla semplice addizione al calcolo infinitesimale; tutte insieme, opportunamente collegate, permettono di tener conto dei vari fattori che concorrono in un fenomeno: ed il risultato appare sullo schermo come una curva, di forma e dimensioni variabili, significativa, per lo studioso, come una cifra. Lo studioso, per ora, è una signorina: la dottoressa Maria-Rosa Benedicti, che è l'unica, a Torino, in grado di manipolare il prodigioso strumento che pensa in termini matematici.

In Appello la causa per il disastro di Superga

Il "Torino,, ha presentato un memoriale di 200 pagine

I pareri di eminenti giuristi sul diritto dell'Associazione calcistica a farsi risarcire dalla Compagnia aerea i danni subiti con la perdita della squadra campione

Si doveva discutere stamane, alla Prima Sezione Civile della Corte d'Appello, la causa promossa dall'Associazione Calcio Torino contro la Società Ali-Flotte Riunite. Il Torino, rappresentato dal suo presidente comm. Ferruccio Novo, chiede che sia riformata la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale nel settembre scorso. Con questa decisione era stata respinta la domanda proposta dall'Associazione Calcio perchè l'Ali la risarcisse dei danni subiti con la morte dei 18 giocatori e di alcuni dirigenti nel disastro di Superga.

L'azione del Torino aveva per fondamento la esistenza di un danno per causa e colpa dei piloti, mentre la società Ali, negando ogni responsabilità da parte dei piloti stessi non ammetteva che il Torino rivestisse personalità per poter stare in giudizio come Ente o società. I giudici non si pronunciavano sull'argomento della colpabilità dei piloti e assolvevano l'Ali dalla domanda «per carenza nell'Associazione Calcio Torino del diritto di farsi risarcire il danno subito».

Per dimostrare che il Torino ha invece effettivamente diritto ad ottenere il risarcimento degli enormi danni subiti, gli avvocati Renzo Laguzzi, Carlo Alberto Cobianchi e Dante Livio Bianco hanno presentato una comparsa conclusionale consistente in grosso volume a stampa di circa 200 pagine nel quale sono raccolti, tra l'altro, i pareri di eminenti giuristi, insigni maestri del diritto civile e commerciale: i professori Domenico Barbero, Enrico Redenti, Alberto Trabucchi, Virgilio Andrioli, Salvatore Pugliatti, Rosario Nicolò, Walter Bigiavi e Paolo Greco. Con tale atto si tende a provare: il diritto al risarcimento dei danni spettante al Torino in conseguenza del contratto con i suoi giocatori; il diritto in forza del vincolo che lega il giocatore alla società e il diritto derivante dal complesso organizzato (azienda sportiva).

Nella comparsa è tracciata anche una breve storia della organizzazione calcistica italiana. «Nei primi anni di vita del calcio i giocatori erano considerati dilettanti e venivano biasimati coloro che si rendevano colpevoli di atti di professionismo. I giocatori potevano alla fine di ogni stagione sportiva, con una semplice dichiarazione, abbandonare la propria società per passare ad un'altra. Soltanto nel 1922, in seguito all'approvazione di un progetto «Pozzo» e ad un accordo fra le Società sportive, firmato a Brusnengo, acquistò pieno diritto di vita, nella particolare legislazione calcistica, la «lista di trasferimento», [illegible] una importanza capitale nei riguardi del patrimonio della società».

«Ora la società calcistica stipula, col giocatore, un contratto attraverso il quale essa si assicura la esclusività dei servizi del giocatore stesso. La società gli garantisce uno stipendio mensile, il premio di partita, il premio di reingaggio. Il giocatore, da parte sua, assicura alla società la sua prestazione come calciatore e può cambiare squadra soltanto quando la società stessa scrive il suo nome su particolari liste di trasferimento. Come è noto, la società, cedendo ad un'altra un giocatore, può guadagnare decine di milioni. Nel caso del Torino, il valore dei giocatori periti nel disastro di Superga, in relazione alle liste di trasferimento, [illegible] a centinaia di milioni. Dal canto suo, l'Ali Flotte si oppone alle richieste del Torino con un voluminoso memoriale redatto dagli avvocati Giovanni Villata, Gianni Fodda e Salvatore Marino. Le tesi prospettate dalle due parti saranno illustrate durante il dibattito orale rinviato al 25 maggio.

"Dammi i soldi o ti ammazzo!,,

Aggredita in casa

Lo sconosciuto si era introdotto nell'alloggio con un pretesto

Un'aggressione fallita solo per la presenza di spirito della vittima designata, è stata tentata ieri pomeriggio in via Berthollet 24. Qui abita la famiglia Rovato. Ieri la signora Lia Rovato si trovava sola in casa, quando udì suonare il campanello della porta d'ingresso. Aperse, e le si presentò un giovane, piuttosto magro, bruno, male in arnese; aveva con sè un involto ed offerse alla Rovato di acquistare per poco prezzo un taglio d'abito.

La signora, che già aveva notato qualcosa di allarmante nel contegno dell'individuo, rispose che non aveva alcun bisogno di stoffa, e già stava per chiudere il battente della porta, quando l'altro, con un urtone, la spinse nell'interno ed entrò nell'alloggio, chiudendosi la porta alle spalle. Prima che la Rovato potesse in qualche modo reagire, l'uomo le fu addosso e le sibilò: «Non far rumore, o ti ammazzo. Dammi i quattrini che ci sono in casa...».

Benchè terrorizzata, la donna trovò modo di temporeggiare. Addossata al muro, mormorò: «Non ci sono soldi, in casa... Ho solo tanto da far la spesa! Ma, se non mi fa del male, le do quello che vuole: la vicina mi presterà la somma...».

L'uomo parve esitare, ma consentì alla Rovato di uscire sul pianerottolo. Rifugiatasi da una vicina la signora vi stette alcuni minuti; e quando tornò ad affacciarsi alla soglia di casa sua, vide che l'aggressore, certo intimorito, era scomparso. Il fatto è stato denunciato al Commissariato di Borgo San Salvario, che ha iniziato indagini.

Deraglia un tram 20

Stamane verso le ore 10,30 una vettura della 20ª linea è uscita fuori dei binari nella curva del capolinea di via Villa della Regina. Causa dell'incidente è stato il mancato funzionamento del freno: onde il tram ha infilato uno scambio e molla in modo da deragliare e disporsi attraverso la strada. Fortunatamente sul tram non si trovavano che poche persone nessuna delle quali ha riportato ferite. Intervenuto il carro attrezzi, dopo una mezz'ora di lavoro la vettura era nuovamente instradata.

Attrattive delle Vetrine

Il problema incombente

Con l'arrivo dell'estate il problema del rinnovo del guardaroba femminile si fa più che mai vivo. Fra qualche giorno: fra qualche ora, forse, tornerà a splendere il sole e bisognerà allora accelerare i tempi.

Durando, nelle sue vetrine sotto i portici di via Roma, ha iniziato stamane la esposizione dei costumi da spiaggia e dei prendisole; bellissimi prendisole dalle tinte vivaci, unite o fantasia, in «lastex» che, aderendo, snellisce e «allinea» il corpo. Una vetrina è dedicata interamente ai cappelli: una sinfonia bianco-blu, il bianco della paglia contrastato dal blu delle guarnizioni. Sulle stesse tonalità è un delizioso abito in maglia di lana a striscie orizzontali con bottoni rossi e, infine, uno splendido abito a giacca giallo-banana con i risvolti del bavero in seta nera.

Per le guarnizioni fiori, molti fiori, di ogni tipo. E Durando ne ha per tutti i gusti.

Una grande parata

Tre pezzi attorno ad una «corbeille» di fiori campestri: drappeggi rosso-saturno e blu-notte, come raggi violenti; un ricco spumeggiare di stoffa blu con disegni fantasia in bianco; è la vetrina che da oggi Demattelis, sotto i portici di piazza Castello, dedica al tessuto della stagione imminente, alla grande novità che tanto successo ha avuto a Parigi: il «tousser».

Novità come tessuto per la confezione di abiti estivi, per il suo drappeggiare morbido e consistente che conferisce ai «tailleurs» linea e armonia, che fa di ogni «princesse» un abito di classe. La voga è per i colori caldi o per le fantasie dal fondo scuro: bruciati, giallo banana, grigio elefante, blu marine e il sempre elegantissimo bianco contrastato con guarnizioni nere o blu.

Per le camicette Demattelis (è pacifico, ormai!) ha dei pizzi da far perdere la testa a ogni donna, così come i «sangallo» che fanno sognare balli e pranzi sotto pergole fiorite, sfilate di abiti da sera, ampissime «toilettes» da mattino e pomeriggio, «blouses» vaporose, tutta grazia.

Quest'anno abbiamo anche un «grande ritorno» ed è un ritorno da trionfatrice: quello della seta stampata: docile, voluttuosa, affascinante, torna la seta con la malia delle sue volute e lo splendore delle sue pieghe. E, come una gran signora, accanto ai pizzi, frivoli e leggeri, al «tousser», compito e sfarzoso, alle mille e mille guarnizioni, si mette in evidenza nella grande parata delle vetrine Demattelis.

Concerto per scooteristi

Vedremo presto, «vespe» e «lambrette» marciare al ritmo dei ballabili dell'orchestra Angelini o scattarci dinanzi lasciando nell'aria l'eco della voce di Nilla Pizzi o di Rabagliati. Ce ne ha dato la dimostrazione un indovinatissimo apparecchio esposto nelle vetrine della Casa del [illegible] Cetra e della Radio, in via S. Teresa 13, dove è in mostra la radio «Harmony», una piccola potentissima radio costruita appositamente per gli «scooter» e che in questo solo negozio è in vendita esclusiva ad un prezzo veramente modico, anche a rate.

«Radio Harmony» trasmetterà addirittura un concerto: montata su un micromotore Ducati, infatti, la sua esibizione pubblica sabato sera dalle 18 alle 19 in piazzetta S. Teresa. In caso di cattivo tempo in negozio. E' un convegno al quale gli amici del micromotore non debbono mancare.

Rissa in un caffè tra giocatori di carte

Ferito per sbaglio chiede il risarcimento

La scheggia di una bottiglia, lanciata contro uno dei contendenti, gli procura la perdita d'un occhio - Il feritore addossa la responsabilità al rivale

Quella sera di dicembre, attorno al tavolo del caffè dove d'abitudine si ritrovavano e facevano la solita partita a carte, stavano raccolti quattro vecchi amici, tutti di Pino d'Asti: Brezzo, Cassullo, Scaglia e Cortese. Con essi il consueto crocchio di avventori, amici e curiosi. Terminata la partita, era fra i giocatori insorta una contestazione: protagonisti Giovanni Brezzo e Giuseppe Cassullo. La discussione aveva rapidamente progredito in vivacità, finchè Brezzo si era esasperato: Cassullo imputava Brezzo di arroganza e gli aveva infine sferrato un pugno. Brezzo allora aveva afferrato una bottiglia e l'aveva scagliata con violenza contro Cassullo. Data la violenza la bottiglia andava ad infrangersi contro la parete, e una scheggia, rimbalzando colpiva a un occhio un avventore occasionale, tale Virginio Germano.

L'indomani stesso prendeva inizio il ciclo delle competizioni giudiziarie; lunghe e complesse in sede penale e civile.

Una querela per lesioni che Brezzo aveva presentato a seguito del pugno ricevuto da Cassullo restava polverizzata per intervenuta amnistia: una causa civile che Germano aveva iniziato contro Brezzo per risarcimento di danno, come conseguenza del lancio della bottiglia (la perdita dell'occhio) trovava epilogo in sentenza della Corte d'Appello, con condanna al pagamento di 800 mila lire.

Ma Brezzo non si acquietava: riassumeva ed impostava in sede civile contro Cassullo due domande: la prima, il risarcimento di danni materiali e morali per il pugno ricevuto (che l'amnistia aveva in certo qual modo cancellato) la seconda, il rimborso delle 800 mila lire pagate al Germano per la perdita dell'occhio e che avrebbe avuto come causale una reazione difensiva legittima sorta per un comportamento aggressivo del Cassullo.

Il Tribunale prima, e la Corte d'Appello in seguito (Sezione III, presid. Velere, relatore Stillio) a questa recentissima sentenza, hanno analizzato la dolorosa vicenda sotto ogni riflesso soggettivo ed oggettivo in base alle risultanze delle prove. E' risultato che il movente del lancio della bottiglia andata ad infrangersi contro la parete, non poteva rappresentarsi come espressione psicologica equilibrata di uno stato di difesa o di necessità. Per l'una e per l'altra di queste ipotesi dirimenti di responsabilità, avrebbe dovuto invece esistere una proporzione tra presunto pericolo (inesistente, tale è stato l'apprezzamento del magistrato) e la reazione del reiscacciato. Secondo la Corte è rimasta estranea la responsabilità del Cassullo e quindi, lui assolto, il Brezzo venne dichiarato soccombente anche nelle spese di causa.

Echi di cronaca

Ladro di biciclette sorpreso in flagrante

Salvato dal linciaggio

Un agente sottrae l'individuo all'ira dei passanti che gli si erano gettati addosso

Un agente di P. S. scorgeva stamane alle 11 un gruppo di persone che urlavano attorno a un uomo. Avvicinatosi, apprese che si trattava di un ladro sorpreso in flagrante mentre nei pressi di piazza Vittorio Veneto di rubare una bicicletta, lasciata davanti alla porta di un negozio. L'intervento del poliziotto salvava lo sventurato da una specie di linciaggio. Lo dichiarava infatti in arresto e fermata una macchina di passaggio lo faceva trasportare al vicino commissariato di Borgo Po e poi a quello di Vanchiglia, competente per territorio.

Il ladro è un disoccupato, Giovanni Pordelli di 42 anni, senza fissa dimora. Era vestito molto dimessamente e il medico che lo ha visitato a mezzogiorno gli ha riscontrato ecchimosi sul volto, giudicate guaribili in pochi giorni.

Un detenuto truffa il compagno di cella

Sono stati processati in Tribunale due ex-detenuti: Giuseppe Grandis e Giuseppe Piretti. Il primo doveva rispondere di millantato credito per avere, nel 1948, mentre si trovava rinchiuso alle Nuove in attesa di giudizio, ricevuto dal compagno di cella Giuseppe Piretti 5 mila lire col pretesto di ricompensare un funzionario che gli avrebbe fornito un ordine di scarcerazione. Il Piretti, era accusato di tentata corruzione avendo offerto 20 mila lire a due agenti per ottenere un permesso di uscita. Il Tribunale (presidente Bianco, P. M. Benedicti, canc. Pasano) ha assolto gli imputati, difesi dall'avv. Gennaro, per insufficienza di prove.

La Mostra dei cani domani pomeriggio

Domani si svolgerà al Valentino la XXXI Mostra canina. Nella mattina, dedicata esclusivamente alle visite sanitarie e di selezione, non verrà ammesso il pubblico, che potrà entrarvi alle ore 14. Da quell'ora, in cui i cani saranno rinchiusi nelle gabbie, inizierà anche la fatica della giuria, presieduta dal presidente dott. Solaro, assistito dal segretario dottor Bruno. Ad essa parteciperanno numerosi esperti stranieri, giunti a Torino dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda. Alle ore 17 la esposizione, a cui partecipano 500 esemplari, verrà inaugurata ufficialmente e resterà aperta tutta la giornata di domenica. I cani poliziotto non entreranno in gara che dopo domani alle ore 10.

Pullman contro palo: tre passeggeri feriti

Un incidente che poteva avere più gravi conseguenze si è verificato ieri nei pressi di Saniana. Un pullman della SATTI, carico di passeggeri, e guidato dall'autista Mario Albano, di 49 anni, in frazione Ponticelli, slittava sul fondo stradale viscido per la pioggia e sbandando urtava contro un palo della linea elettrica. Molto panico fra i passeggeri, alcuni dei quali restavano feriti. La casalinga Rosalia Battaglia, di 44 anni, il contadino Domenico Gioda, di anni 31, e il [illegible] Santo Venoli, di 19, sono stati trasportati all'ospedale di Pelpino e medicati per ferite varie.

SPETTACOLI

Il posto dell'altra

(Non voglio perderti, di M. Leisen)

Due giovani donne incinte, una con regolare marito e fede, l'altra senza, ripudiata ieri dal suo ignobile seduttore, viaggiano sullo stesso treno e fanno amicizia. Le donne che fanno amicizia hanno, come sapete, l'abitudine di volere che l'una si metta le cose dell'altra; nel gabinetto di toilette, Patrizia (la moglie) si sfila la «vera» e intanto che si lava le mani, obbliga Elena (la ragazza madre) a mettersela all'anulare. Elena non finisce di dire: — Porta male impestare la vera — che il treno devia e capita uno di quei disastri ferroviari, fortunatamente rari, che fanno epoca. Muoiono quasi tutti i viaggiatori, sola Elena miracolosamente si salva, e all'ospedale, prematuramente partorisce un bel bambino. Come ripiglia i sensi, vede la camera piena di regali, come legge la sua cartella clinica la vede intestata alla signora Patrizia Tal dei Tali. Capito? A cagione dell'anello, l'hanno scambiata con l'altra. Elena è una ragazza onesta, e il suo primo impulso è di dire la verità. Poi guarda meglio i regali (sono dei suoceri della defunta Patrizia che questa non conoscevano, è un po' forte, neppure in fotografia), pensa alle condizioni del neonato, senza padre, senza nome, senza un soldo, e decide di sostenere l'impostura recandosi, come Patrizia, nella casa dei suoceri. Questi, ottime persone, le fanno mille feste, la suocera che si vede regalato un nipotino tocca il cielo col dito, la falsa Patrizia non potrebbe capitare meglio. Vero che qualche volta commette delle «gaffes», come quella che nel parlare del passato deve andare al tasto e non sempre ci indovina. C'è poi un cognato che si innamora di lei. Insomma, una «pacchia»; quando tutto rovina per colpa del seduttore che vuole approfittare della situazione e ricatta la povera Elena-Patrizia. O la sposa, (il furfante pensa all'eredità dei suoceri) o egli rivelerà tutto. Elena, che ama la sua nuova famiglia e le vuole risparmiare dolori, accetta di sposare il mascalzone, ma in quel medesimo punto (la nostra Barbara, la bravissima Stanwick, ha qui un momento superbo) decreta fra sè di ammazzarlo. E poco dopo va per eseguire la sentenza, e cosa trova? Che qualcuno l'ha preceduta. Chi sarà stato questo qualcuno? O gran bontà di certe sucuore del film, Santandosi prossima alla fine, la [illegible] suocera di Elena si accusa del delitto pur di salvare la nuora. Ma non è stata lei, si capisce. E tutto, credeteci, finirà bene, con Elena sposa felice del fratello del marito della viaggiatrice morta. (Di tutti questi «dei», la colpa prima è del soggetto). l. p.

PASSATEMPI

Parola crescente e decrescente

1. Non tanto; 2. Ce bebo; 3. Cosi è il [illegible]; 4. Pagato. 5. Non brucia, ma però sul fuoco è stato; 6. E' pagato [illegible] con è più; 7. Cosi è il riparo quando è andato giù; 8. Rasoti ognuno che sia furbo d'ale; 9. La parte di un perimetro è [illegible].

Soluzione del giuoco precedente
Le due diagonali: 1. Baccano; 2. Pollice; 3. Collana; 4. Marzato; 5. Collana; 6. Maltana; 7. Bollito. Nelle diagonali Bolmano: Balzana.

Il ritratto della sposa

L'ho trovato in fondo al cassetto di un comò e l'ho messo in una cornice sagomata e fregiata. Ora mi fa l'effetto rappresenti una scena nuziale su un bassorilievo antico e mi pare che le figure dei parenti, che lo affollano, alludano a un passato remotissimo. Certo provo quest'impressione perchè nulla è rimasto a parlarmi di loro; nemmeno i luoghi dove vivemmo insieme felici, nemmeno una croce. Al di là della cortina di ferro, sulle tombe dei miei cari è cresciuta l'erba e i segni, che li distinguevano sono stati abbattuti e divelti.

Ma, questa fotografia fatta in occasione delle nozze della zia Bettina, me li mostra ancora giovani; tutti in ghingheri a far corona alla sposa sulla porta della chiesa. Ritti, in pose irreprensibili, s'assiepano fino agli orli del passepartout. Zio Gastone, anzi, ne rimane tagliato fuori con la gobba e la barbetta a metà, zio Gustavo pare ammicchi da dietro il cancello.

Nel centro, contro le cupole e i tubi dei cappelli a melone dei cilindri, contro i palmizi delle acconciature piumate, la sposa forma una nuvola soave che si frastaglia in pizzi e sfuma in veli un bianco troppo bianco, da vittima.

Tale ella fu, infatti, fino dal momento che s'accostò all'altare o, forse prima, quando decise di offrire la sua giovinezza all'uomo goffo che sta al suo fianco. E quale giovinezza; luce che non declinò con la maturità, nè tramontò con la morte poichè illumina ancora chi, avendo conosciuto zia Bettina, si sentì come distenebrare dal senso magico che emanava e da quel gusto di tramutare tutto in bellezza ch'ella scontrò per sempre nell'assurdo «Sì» di questo ritratto.

Eccola, infatti, appoggiarsi allo sposo con un sorriso arrendevole che condensa in sè tutta la bontà e l'intelligenza di cui una creatura è capace. E lui lì, tronfio, lo sguardo ottuso, persuaso d'averla conquistata, d'averla imprigionata nella sua squallida gabbia; lei, donna d'illimitati orizzonti.

Immagino di disperdere con un soffio il velo che le annebbia il capo. Oh, come glielo annebbia. I suoi vent'anni sono liberi e la terra è una distesa fiorita. L'anima, qualcosa come un orecchio teso, ascolta insistenti richiami, sente allettanti presagi. Quand'ecco dall'onda inebriante che sommerge l'attesa agnegare una voce.

E' quella dell'antichissimo sedo che da milioni d'anni percorre le primavere del mondo cantando d'amore. Che importa se si presenta sotto le spoglie di un grigio omarino? Bisogna ammettere che questa è un po' una delusione! ma è così bello, è così commovente pensare che nemmeno l'usignolo ha penne per apparire e quando canta dal folto della magnolia...

Che zio Aniceto abbia saputo cantare, sia pure dal folto della magnolia, io dubito assai. Commerciante e piccolo proprietario di stabili, sapeva far cantare le cifre della sua mercatura in accordo a una proverbiale avarizia. Con zia Bettina egli avrà, al più, saputo tubare fitto, fitto come un piccione che vuol metter su casa. Ma lei, usa ad amplificare ogni cosa nell'alone della sua fantasia, deve aver gabellato il borboglio di zio Aniceto per la voce d'Apollo nei boschi della Tessaglia.

La verità è che il canto Bettina lo aveva in sè e, non appena qualcuno tentò d'intonarsi a tanta spontanea armonia, la sua giovinezza lo accolse perchè voleva umiliare l'amore.

Per questo si disse che zia Bettina sposò per pietà. Pietà di un sentimento che adorava, pietà di una creatura che bene o male lo manifestava, pietà di sè, della propria attesa. E dinnanzi, cieca, positiva, senza trasfigurazioni la vita. E quell'uomo che ne faceva, soltanto materialmente parte, con le sue cifre, gli occhi a terra, l'immaginazione e la sensibilità di un crostaceo.

Ti rivedo, Bettina, sebbene sia passato tanto tempo da allora e la nostra piccola Patria sia andata perduta e tanti dolori abbiano segnato questi ultimi anni. Ti rivedo sconvolta, sdegnata, per l'ottusità e la grettezza del tuo compagno. E, ansiosa di palpiti com'eri, risento le tue braccia stringermi, bambina. E risento il tepore delle tue lagrime tra i miei capelli. E poi, non con il corruccio e lo stupore di allora, ti rivedo andar via ed entrare, anelante, nell'armonioso sistema delle cose.

Paesaggi eterni; — sono i tramonti dell'alto Adriatico, le cime delle Alpi, le rive dei laghi — si confondono nella mia memoria alla tua persona. Quei paesaggi sono ancora te, immensa nel respiro, sollevata, dimentica. E quel tuo irrequieto girovagare non è che la protesta contro la mancanza d'amore della tua vita sprecata per un gesto che ritenesti bello.

Ovunque andavi entravi come il sole in un giardino. E' naturale che tutto intorno a te rifiorisse, anche l'amore. Allora, tutti questi poi, ivi che fecero compiacente corona al tuo matrimonio sbagliato — perchè loro lo sapevano, fin da principio, che era sbagliato — gridarono allo scandalo. «Non lo doveva sposare» dissero. E, dopo questo giudizio inappellabile, ti voltarono le spalle, ti sbarrarono ogni scampo, negandoti ogni amore. Non importa se dal tuo umanissimo errore non avevi avuto nemmeno la consolazione di un figlio. Non lo dovevi sposare. A vent'anni non dovevi credere generosamente all'amore.

«Ma, fatemi il piacere» dico io e il mio sguardo s'appunta un'altra volta sull'agnella a piè dell'altare e via via sul corteggio degli amici e dei parenti.

«Miei cari, siete quasi tutti morti e vi dovrei portare maggiore rispetto. Ma, Dio mio, quale impassibilità nelle vostre fisionomie, quale solidità. Nessuno di voi ch'esprima quel senso di sgomento che prende quando si vede compiere un atto irreparabile. Nessuno che si commuova, che azzardi un gesto di salvataggio. Nulla. Sembrate un'accolta di ciechi, una compagnia di fatui. Vedo zia Diomira preoccupata soltanto di sostenere il suo cappello che un soffio sbanda a poppavia. E mia madre che, come niente fosse, dà il braccio a mio padre. E tutte le Pie, le Natalie, le Rosalie, amiche zitelle della zia Bettina, lo sguardo acido e un fiore in testa «Tu ti sposi Bettina e noi chissà?».

Ed ecco quel codino del nostro cugino prete. Quello che al banchetto di nozze, mentre il Nonno brindava all'Italia, s'alzò da tavola in segno di protesta. Se invece di parenti con tanta ostentazione alla politica avversa, almeno lui, levato una mano per impedire che il giorno sposasse la notte, invece di benedire.

Ma, nulla, nulla. Come in tutte le cerimonie del genere anche questi invitati si rendono inconsciamente complici del destino degli sposi come se la felicità fosse loro dovuta. Soltanto zio Riccardo, per certa sua aria espressiva, sembra staccarsi dal gruppo. Il cilindro sull'orecchio, strizza leggermente l'occhio scuro, eloquente. Sul suo viso assolutamente serio, è stampata un'ironia che, in un ritratto come questo, un pittore surrealista tradurrebbe in simboli, esprimendo i sentimenti in immagini bifronti, in figure di animali. Simili all'impertinente testa d'asino accanto alle spose di Chagall o a una chimera librata in un tempo senza sponde a completamento di una scena d'amore.

Lo sguardo intenso di zio Riccardo, mi fa sospettare fantomatiche presenze anche in questa vecchia fotografia scovata in fondo al comò. Per non farsi cogliere dall'obbiettivo, tali presenze si sono dissimulate ipocritamente nell'aria che tuttavia ne è pregna. Si sono nascoste dietro le espressioni ufficiali dei miei parenti. Preoccupanti contraddizioni a un'immagine felice.

Aurea Timaus

Caterina Trevill, «Miss Parigi 1947» sarà la vedetta di una nuova rivista.

Questo Rembrandt, rappresentante il ritratto di un presunto membro della famiglia olandese Raman, è stato venduto a Parigi all'asta per 10 milioni 900.000 franchi.

SU CAVALLI BARDATI

Tornerà a Vicenza il letto di Giulietta?

VERONA, maggio. «Mi ricordo d'uno speziale che abitava qui presso — dice Romeo Montecchi mentre si aggira di notte per le vie di Mantova, già in preda alla disperazione del suicidio. — E questo speziale l'ho veduto or non è molto, tutto stracci e sopracciglia, a cercar erbe medicinali; magro, allampanato, ridotto dalla miseria nera a pelle e ossa. Nella sua stamberga c'era appesa al soffitto, una tartaruga, un coccodrillo impagliato, e altre pelli di svariati animali marini; e qua e là negli scaffali, il monte della miseria: barattoli vuoti, vasi di coccio, vesciche e semi ammuffiti, straffoli di cordino e pasticche di rose rinsecchite. Gitto lì, alla rinfusa, in bella mostra».

La spezieria di Mantova, che era effettivamente sul luogo dove ora sorge la chiesa di San Francesco, sarà ricostruita secondo quella descrizione tratta dalla tragedia di Shakespeare, e Mantova entrerà così nel triangolo magico della immortale leggenda. Se Verona custodisce la tomba di Giulietta, Vicenza ha i due castelli uno di fronte all'altro, dove si dice soggiornassero d'estate le due famiglie nemiche dei Montecchi e dei Capuleti.

E Mantova? Di Mantova non s'era mai parlato, ancora, a proposito della spartizione turistica delle vestigia leggendarie. Il titolo di Mantova è apparso alcuni mesi fa, all'orizzonte. Tutti sanno della disputa che divide da molti mesi, se non da anni, i veronesi dai vicentini per via di Giulietta e Romeo. Verona afferma che con certezza i due amanti soggiornarono con le rispettive famiglie nella villa senza mai allontanarsene nemmeno per brevi ferie. Vicenza, invece, mostra due manieri su due colli gemelli, due castelli vecchi e tozzi, su cui aleggiano leggende di rivalità asperrime. Tra i due castelli, vi sono sotterranee vie misteriose di collegamento. Certo — dicono i vicentini — furono dimora dei Montecchi e dei Capuleti.

A lor volta i veronesi obiettano che di Vicenza e dei due castelli, il drammaturgo inglese non fa parola alcuna nella sua tragedia. Che c'entra dunque la storia imbastita dai vicentini? La discussione tra Vicenza e Verona era sempre sul piano accademico quando d'improvviso un filo d'oro troncò la pace apparente. Infatti, ai castelli vicentini fu stabilita la fermata — e proprio nell'ora del pranzo — d'un importante giro di torpedoni turistici, ciò che irritò violentemente i veronesi che si videro privati di un guadagno non irrilevante. Della leggenda Shakespeariana si fecero all'istante due pezzi.

A Vicenza, si diceva che i due amanti erano sempre vissuti nei due castelli, ed infatti erano ancor visibili i corridoi sotterranei, gli angoli degli appuntamenti sentimentali, il balcone da cui si sporgeva la divina fanciulla, il pozzo cui attingeva, le stanze che abitava. A Verona tutto questo discorso veniva recisamente smentito. I visitatori della tomba e della casa dei Capuleti si sentivano dire che Giulietta era nata, vissuta e morta a Verona, e Romeo ugualmente, senza mai allontanarsene se non per andar a Mantova in segregazione.

Le cose erano a questo punto quando il trafugamento del letto di Giulietta segnò il punto di rottura definitiva. Una sera di maggio un gruppo di veronesi un po' alticci andò a bere alla taverna vicentina di Giulietta; poi con abile mossa, reso inoffensivo il custode, penetrò nelle aliene stanze della fanciulla e rapì il capezzale deserto che ai visitatori veniva mostrato come il letto dei sogni d'amore del fiore dei Capuleti. L'indomani, a Verona, il letto veniva messo in mostra con il relativo prezzo di stima: «Cinquecento lire». I vicentini se la legarono ad un dito. Le cose che dissero sulle memorie shakespeariane vantate dai veronesi non abbiamo cuore di riferire. Diremo solo che, ad un certo punto, i vicentini meditarono di rapire la famosa «tomba di Giulietta» e di portarla in piazza a Vicenza per dimostrare come — fuor della penombra in cui vien astutamente tenuta — quella fredda pietra appaia un lavello piuttosto che un sepolcro. Si limitarono invece, i vicentini, a rapire, in una notte dello scorso novembre, l'armatura di Mastino della Scala, armatura autentica del Trecento veronese custodita nel castello scaligero di Soave.

La guerra scatenata in una sera di maggio entrò in una fase paurosa in quella notte di novembre. I veronesi presero molto male lo scherzo dei goliardi vicentini: diedero alle stampe un opuscolo in cui venivano confutate le «menzogne» dei due castelli, fecero le mosse di citare in Tribunale gli autori e gli ispiratori del furto. Ma troppo rischiosa sarebbe stata la comparsa davanti ai giudici per tutte e due le città litiganti. Era chiaro che nè Vicenza nè Verona ci avrebbero guadagnato da un esame paritale dei cosiddetti cimeli, rispettivamente vantati a conferma della propria versione dei fatti.

Così si è ricorsi all'arbitrato. Vicenza entro il prossimo mese di giugno recherà a Mantova — su muli e cavalli bardati — l'armatura del castellano di Soave ed ogni altro oggetto sottratto in quella notte di novembre. Verona, con ugual fasto, recherà su un carro il letto rapito ai vicentini un anno fa. Tra i due litiganti, chi trarrà beneficio sarà Mantova, che ha fissato le regole per il protocollo arbitrale e s'inserirà in questo modo nella spartizione delle vestigia shakespeariane.

La sera della riconciliazione, i mantovani scorteranno con le torce, sulla strada del ritorno, i vicentini e i veronesi. Non si sa mai.

Gigi Ghirotti

DETTO FRA NOI

Cronaca di un amore

Lettera di Mario B. Milano:

«Le racconto, in poche parole, la mia storia: mi sono sposato a venticinque anni, con una ragazza della mia età. La nostra unione ha tirato avanti, con gli alti e bassi d'ogni matrimonio, per otto anni. Poi ho incontrato una donna che mi ha fatto credere nel «grande amore» e ho perso la testa al punto da andarmene via da casa. Mia moglie ha sofferto e lottato disperatamente (come un ma...) ... da lei, non risparmiandomi nè gli appostamenti, nè le scene, nè le minacce. E così è passato un anno. Purtroppo, in questi ultimi tempi, il «grande amore» mi ha deluso parecchio e se che mia moglie non lo ignora; ma invece di tornare all'attacco per riprendermi, pur sapendo ch'era il momento buono, s'è disinteressata completamente di me, non scrive, non telefona e non cerca più di vedermi. Se ci fosse un altro uomo nella sua vita, i soliti «buoni amici» si sarebbero fatti premura di dirmelo; quindi, non mi ci raccapezzo. Forse lei che è donna pratica del suo sesso, può aiutarmi a capire».

Storia per storia, gliene racconto una anch'io, Mario B. Dopo dieci anni di perfetto accordo, la mia amica Elena fu abbandonata dal marito Gianni, che andò a vivere con un'altra donna, Veronica. Conosco da tempo Gianni e so che non è cattivo, no. Un uomo come ce ne son tanti, abbastanza intelligente, piuttosto bello e corazzato di un massiccio egoismo. Piace alle donne e non sa mai resistere all'attrazione appassionata che suscita in esse. Non seppe resistere neanche alla giovane, fragrante Veronica, detta Nicky (dalle guancie di rosa e un carattere infernale) che gli cadde fra le braccia, dicendo: «Non chiederò mai niente» e in seguito gli disse: «O tutto o niente». Conosco Gianni, ripeto, il suo tranquillo cinismo, la sua placida vigliaccheria dinnanzi alle situazioni scomode e so che non gli è stato facile decidersi per quel «tutto». Il giorno prima di rapire Maria d'Agoult, Liszt confidò a un amico, mentre faceva le valigie, di sperar vivamente che qualcosa gli impedisse, all'ultimo minuto, di realizzare il suo piano. Ma non accadde nulla e Liszt rapì la signora D'Agoult.

Abbandonata dal marito, Elena trascorse giorni atroci, durante i quali fu in preda alle torture dell'immaginazione che la raffigurava accanto a un'altra e nell'atto di sbigliarle parole d'amore — nuove? le stesse? — l'uomo che per tanti anni era stato la luce dei suoi giorni e il calore delle sue notti. Vi sono verità che la ragione, o le respinge, o ne rimane sconvolta. Per mesi, la mia amica Elena visse come un'allucinata e in certe ore temetti di vederla sprofondare nella pazzia o nelle acque del Po. Ma un giorno che essa vagava per Torino, rimuginando la sua idea fissa, ecco sbucar da una traversa i due amanti. Obbedendo a un impulso incontrollabile, Elena si mise a pedinarli. Sparirono dentro un portone. E lei dietro. Salirono una scala. E anche lei. Aprirono una porta e, prima che la richiudessero, la moglie fu davanti alla coppia che sussultò, come dinanzi a un fantasma. «Lasciatemi entrare», pregò lei, dolcemente. Si trovarono tutti e tre in un piccolo salotto. «Che significa? — domandò Gianni, appena si riebbe. — Cosa intendi fare?». «Non so — rispose Elena. — Forse volevo vedervi. Ecco: avevo bisogno di vedervi». «Strani gusti», disse il marito. Poi, rinfrancatosi, incominciò a parlare. Parlando camminava su e giù per la stanza e le sue parole avevano un suono monotono e confuso. Elena guardò Nicky: «Ma cosa dice?». L'altra si strinse nelle spalle: «Niente. Fa delle frasi, come al solito». E rivolse un mezzo sorriso ad Elena, quasi per dirle: «Sai com'è lo conosci!». Al che Elena rispose con un altro mezzo sorriso che significava: «Sì, lo so, è un uomo impossibile!». Gianni sorprese lo sguardo complice delle due donne e il sangue gli fece un giro solo: «Beh, che avete? A che gioco si sta giocando, qui? Non mi piace la parte del fantoccio!». Elena si alzò, disse: «Me ne vado. E grazie d'avermi accolta in casa vostra. Mi ha fatto un gran bene. Ora so quel che mi premeva di sapere: vi detestate». Dopo quel giorno si riprese, ringiovanì, rifiorì e andò a ordinarsi dei vestiti nuovi.

E con questo, Mario B., spero di averla aiutata a capire.

Lettera del signor Menandro Sampieri, Genova:

«Siamo un gruppo di amici e conoscenti, quasi tutti giovani e abbiamo fondato una specie di «club» il cui statuto proibisce due sole cose ai soci: le discussioni politiche e la stretta di mano. Anzi è nostra intenzione fondare una «lega» che combatta questo rito antiquato e tirannico del conformismo, sostituendolo con una forma di saluto «senza contatto» (che non sappiamo ancora quale). Che gliene sembra dell'idea? Se l'approva, ci aiuti a diffonderla. E se non le dispiace, accetti la carica di presidente della nostra lega».

L'uomo che soffre di più (specie all'inizio di ogni nuovo anno) per questo rito antiquato e tirannico è Luigi Einaudi. A lui e a lui solo, dunque, va offerta la presidenza d'una «lega» simile. Ma dubito che accetti. Quanto a me, ho orrore delle «leghe» contro qualcosa, perchè il loro scopo è sempre quello di seccare il prossimo e impedirgli di fare come gli garba. A ogni modo, può darsi che una lega-anti-stretta-di-mano piaccia a quelli, e sono molti, che deprecano questa «regola di cortesia», considerandola più disgustosa e assurda dell'usanza — tanto in voga presso certe tribù africane — di strofinare il proprio naso contro il naso del signore a cui si vuole dire buon giorno. Pensate, infatti, al genere di mani che la «buona creanza» ci obbliga a stringere ogni dì: mani molli come gelatina o fondenti come il burro; mani secche e dure come quelle di una scimmia, o vischiose e gelide come una pelle di serpente o squamose e adesive come il dorso di un pesce; mani di dubbia pulizia che son culture ambulanti di bacilli; e mani, infine, che provocano una ripugnanza d'ordine morale, perchè appartengono a Tizio che vive sui ricatti, o Caio che vive sugli amanti, eccetera. E bisogna aggiungere un'altra considerazione: per istinto, salvo casi di natura sentimentale od elettiva, il contatto dell'uomo è sgradevole all'uomo (intendo il contatto epidermico). Un bambino sopporta con visibile impazienza che un estraneo lo prenda in braccio e lo vezzeggi, trascurando l'ammonimento di un bavaglino con su scritto «Non baciatemi». Con altrettanta impazienza, un adulto cerca di evitare, in tram o in treno, gli sfioramenti di ginocchio o di gomito col proprio vicino. Per nulla al mondo uno di noi accosterebbe le proprie labbra all'orlo di un bicchiere sfiorato da labbra altrui; e non v'è nulla di più increscioso che sedersi in un posto «riscaldato» da chi ci ha preceduti. Tutte queste ragioni dovrebbero farci aborrire la stretta di mano, signor Menandro, e invece, no. L'abbiamo, vogliamo tenercela. Un tempo che la proibirono, rammenta? e ci volle nientemeno che una guerra, per riottenerla. Ora, ammaestrati dall'esperienza, la quale c'insegna che a un male ne succede quasi sempre uno maggiore e che, specie in fatto di «saluti», si va dalla padella nella brace, non desideriamo innovazioni. D'altronde, non si conoscono che tre forme di saluto «senza contatto», cioè il saluto a braccio alzato, il saluto a pugno teso e il saluto militare; e non vedo per quale opterebbero i membri di una «lega» apolitica. Ma, ora che ci penso: v'è una quarta maniera, praticata dai pugili sul ring e dagli artisti sulla ribalta. Come si sa, al momento delle ovazioni, il personaggio acclamato si stringe a più riprese la mano destra con la sinistra, ch'è un modo faceto di stringer la mano, per procura, a tutto l'onorevole pubblico. Cosa ne dice, signor Menandro?

Lettera della signora Amelia Ferraris, Casalle Torinese:

«Nella rubrica radiofonica «La voce dell'America», che va in onda il giovedì sulla Rete Roma, ho ascoltato più sere la voce dolce e melodiosa di Argentina Brunetti. E' un'italiana? Parla infatti correntemente la nostra lingua. Mi piacerebbe avere qualche notizia su di lei».

La signora Argentina Brunetti è figlia della siciliana Mimì Aguglia — che fu prima donna con Giovanni Grasso — e dell'attore Ferrau. Venticinque anni or sono, Mimì Aguglia si stabilì a New York e da allora, con arte perfetta e immutabile grazia, fa onore all'Italia sui palcoscenici delle due Americhe.

Lettera di «Dina 1925», Torino:

«Anni fa iniziai un'amichevole corrispondenza con un giovane medico e, benchè molti chilometri ci dividessero, fummo sempre molto vicini in spirito. Ora ci siamo conosciuti e mi ha chiesto di sposarlo. E' un uomo colto, buono, generoso, umanitario; ci tiene (e lo so) profondamente innamorato. Ma io non so che fare. Mi è sempre stato impossibile amare un uomo che mi fosse intellettualmente, inferiore; e per questo motivo, tempo fa, ruppi il fidanzamento con un giovane che mi piaceva fisicamente, ma non poteva darmi nulla dal lato spirituale. Ora mi trovo nella situazione inversa: quest'uomo mi offre tutto ciò che ho sempre desiderato «intellettualmente», e lo stimo assai, ma non desidero star fra le sue braccia, forse perchè l'ho frequentato pochissimo, e perchè ha dieci anni più di me, e... Non so. Lei, signora, mi consigli. Desidero tanto sposarmi, avere una casa e dei bimbi, ma se ciò significa un matrimonio sbagliato nel nostro paese e non voglio tentare la sorte come in una lotteria».

Cara Dina. Comunque e sempre, il matrimonio è una lotteria. Vi si può arrivare da parecchie strade, quella dell'amore (con o senza stima), quella della stima (senza amore), quella dell'interesse (senza amore e senza stima), eccetera; e in ogni caso si rischia la pallina nera. Anzi, se si deve dar retta agli psicologi, sono i matrimoni d'amore, più che quelli di stima o di ragione, ad avviarsi rapidamente verso uno squallido epilogo. L'amore promette sempre più di quel che mantiene. L'amore (o ciò che molti definiscono amore) è una pessima guida matrimoniale, perchè toglie a lei e a lui la lucidità necessaria per capire dove vanno.

Così dicono gli esperti e a giudicar dalle cronache di tanti spettacolari idilli — con velo bianco e Marcia nuziale oggi, piatti rotti e carta bollata domani — c'è pericolo da credere che non abbian torto. Ma sono donna e come tale ho la vocazione dell'amore, nonchè il gusto dell'avventura e del rischio (E' ciò che fece il successo di Don Giovanni il quale, avendo sedotto, tormentato e abbandonato tante donne, rappresentava il «pericolo» e, quindi, affascinava sempre nuove vittime). Perciò, cara Dina, invece di consigliarle come vorrebbero gli psicologi e, forse il buon senso: «Sposi il suo medico trentacinquenne che le offre tutte le garanzie di serietà, bontà e sicurezza morale di cui abbisogna un eccellente matrimonio; lo sposi anche se non desidera star fra le sue braccia», le dirò: «Ci pensi due volte, perbacco, se non desidera star fra le sue braccia».

Lettera di «A. F., poeta innamorato», Lecce:

«Sono innamorato, ma tengo forti aspirazioni di poeta e non so cosa torni meglio, se sposarmi prima di dare l'opera mia alle stampe o dopo che mi sarò fatto un nome coi miei scritti da deporre ai piedi della donna amata. La prego di rispondermi d'urgenza e che sia è meglio far quel passo: io tengo 27 anni».

Eh, dipende. Se il suo modello è Goethe, le conviene rimandare le nozze, visto che l'autore del «Faust» si sposò a 57 anni. Ma se aspira a diventare uno Shakespeare o un Dante, si sbrighi, giovanotto: il primo prese moglie a 18 e il secondo a 27 anni.

Clara Grifoni

«Ellenika»: pettinatura a linee classiche per le donne che hanno i capelli lunghi creata in America per l'estate.

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Accuse di Mannino contro un compagno di gabbia

Viterbo, venerdì sera.

Stamane dinanzi alla Corte è stato tradotto Frank Mannino, il quale, a domanda del presidente, fa il nome di Genovese Giuseppe, attuale imputato, come quello di uno dei partecipanti alla strage di Portella della Ginestra.

Mannino dichiara che ha fatto il nome di Genovese, perchè, dopo averlo lungamente consigliato a presentarsi spontaneamente alla Corte per evitare la punizione di molti innocenti, non è riuscito a convincerlo ad assumersi le proprie responsabilità. E aggiunge: «Il mio non è un tradimento verso un compagno; ma era necessario dire la verità a beneficio di chi soffre ingiustamente».

Il Presidente mette a confronto Mannino e Genovese.

Genovese — Mannino è un pazzo.

Si ha un vivace scambio d'invettive fra i due imputati. Poi:

Genovese — Non ho potuto parlare con Mannino poichè in carcere egli è isolato nella cella di rigore.

Mannino — I nostri colloqui ebbero luogo in aula e precisamente dentro la gabbia.

Genovese — Lo nego e confermo che le parole di Mannino sono tutta una invenzione ai miei danni.

Presidente — Chi sono coloro che avrebbero ascoltato i consigli dati da voi a Genovese?

Mannino — Terranova Antonino, Pisciotta Gaspare e anche i carabinieri che si trovavano nell'interno della gabbia.

Genovese — Nella gabbia Terranova Antonino e Mannino insistettero perchè io confermassi ciò che essi avrebbero detto. Io mi rifiutai, ed ora tutti si vendicano contro di me.

A questo punto Pisciotta Gaspare dalla gabbia grida che egli segue la propria linea di difesa e non ha bisogno di consigliarsi con nessuno.

Mannino — Io e Terranova chiedemmo al cappellano delle carceri di Palermo l'intervento presso il cardinale Ruffino, affinchè venissero fatti i nomi dei mandanti e quindi potessero essere scagionati tanti imputati innocenti. Il cappellano ci fece sapere che noi soli potevamo indicare le persone che ritenevamo colpevoli, ed anche allora io feci il nome di Genovese, perchè sono sicuro che partecipò all'azione di Portella.

Han tagliato le chiome alla bella Antonietta diventata uomo

Roma, venerdì sera.

A Cassino oltrechè di tribunali e di conseguenti agitazioni, si parla ancora molto della donna-uomo e cioè della 16enne Antonietta Vecchio, di Vaira, che dopo l'intervento chirurgico della settimana scorsa è divenuta... un sedicenne. L'ex-ragazza, ancora ricoverata nella clinica del prof. Lombardi (ove sarà sottoposta ad altri interventi chirurgici, altre operazioni e a uno speciale cura che durerà qualche settimana), è visitata giornalmente dalle sue amiche di prima, di quando era cioè donna, le quali non riescono a vincere un certo imbarazzo; infatti ancora non si convincono — ha dichiarato una di esse — che la cara Antonietta, domani potrebbe sposare una di loro.

Ma chi ha trasformato la clinica Lombardi in un vero stabilimento cinematografico sono stati i fotoreporter che dopo aver vinto la resistenza del direttore e i divieti dei genitori, sono riusciti ad assistere alla scena del taglio dei capelli della giovinetta non più tale.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Scorpione opposta a Mercurio e trigono a Venere e Urano. Irradiazione sfavorevole all'intelletto e propizia all'arte e vicende sentimentali. Influsso più attivo nei confronti di: Cancro, Vergine e Toro.

Cancro: le donne abbiano cura delle ghiandole mammarie e surrenali mentre gli uomini non trascurino lo stomaco. Nel complesso soddisfazioni di cuore.

Vergine: urto e incomprensioni che guastano una situazione che sembrava ormai conclusa. Necessita una buona dose di tattica. Più fortuna negli affetti che nei guadagni.

Toro: tentennate distacco che vi faciliterà un'altra unione veramente felice. A mezzanotte dal 19 al 20 bisogna che invochiate lo spirito dei vostri antenati, per chiedere fortuna.

Per tutti gli altri lettori: Leone: missione condotta a buon termine; Bilancia: occasione favorevole di ottenere una protezione; Scorpione: risposta affermativa che vi metterà nell'imbarazzo per procurare una certa somma; Sagittario: tutto procede bene, abbiate fede e insistete; Capricorno: novità e sorpresa nella mattinata; Acquario: riuscita con fatica, ma inganno poi; Pesci: ultima decisione che non darà successo consigliato; Ariete: state diffidenti e pronti alla difesa; Gemelli: non vi resta che aspettare.

T. Salomidozzi

AL TEATRO CARIGNANO

Una moglie paradossale

Andrea Roussin è ormai ritenuto — e con ragione — uno tra i migliori, o almeno dei più brillanti e, senza alcun dubbio, il più fortunato degli autori francesi. In America avrebbe già ottenuto un premio di «lunga durata». Il suo genere è un po' il così detto «boulevardier»; un «boulevardier» aggiornato, che pur qua e là, servendosi di vecchie ricette, le presenta in modo da farle apparire lucide e agili, come nuove. La situazione della donna che è sorpresa dal marito in casa dell'amante in questa sua «Nina», il Roussin, abilmente la capovolge facendo arrivare all'appuntamento prima il marito e poi la moglie, in modo da poter aver tutti giuoco per la preparatissima battuta con cui si conclude il primo atto: «Sentiamo un po' — chiede la moglie al marito, dopo averlo messo a letto, nel letto dell'amico — sentiamo un po', che cosa sei venuto a fare?».

La risata è sicura. Ma questa è una; bisogna sentire di quante battute simili, e cioè, irresistibili, è disseminato il brillante e spedito cammino dei tre scorrevolissimi atti. Già uditi al Carignano nell'interpretazione del trinomio Adani-Tofano-Cimara, ieri sera allo stesso teatro, sono stati validamente ripresi dalla Compagnia Paola Borboni - Filippo Scelzo con il Bizzarri e il Bartolucci, e il successo è stato più che buono. Non molto pubblico, ma sufficiente a ripagare i bravi interpreti con molti e ripetuti applausi.

Piacevolmente svagata, garbatamente cinica è stata Paola Borboni nella parte di Nina; brillante, elegantemente scanzonato il Bizzarri, in quella di Gerardo, l'amante; bravo come sempre Filippo Scelzo, il marito accomodante; divertente, pure nella sua particina, Gastone Bartolucci.

Questa sera, dato il successo ottenuto, la gaia commedia si replica.

e. q.

Paola Borboni vista da Chicco

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-419

Alfieri: riposo. Domani, ore 21: «L'Avvelenatrice di Ollan». Dir. Questa. Carignano: ore 21 Comp. Borboni-Scelzo: «Nina» di A. Roussin. Il Teatro (Comp. stabile) ore 21,15 «La moglie di Don Giovanni» di Terron.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, 10-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522, ore 21 Attrazioni di F. Buscaglione con F. Robin's e Revera. Castellino Danze: ore 17 the universitario; 21 Orch. Bosa-Clot. Eden Danze: 21 salone con giardino. Or. Gimelli. Martorana-Rossi Fassio Varietà: via G. Medici 113 Gaudio Danze: 16,30-21 A. Nova. Gay Dance 17-21 Orch. Angelini. Hollywood: 21 Quartetto Cetra. La Perla: 21 Orchestra Mildiega. Montecappuccini Danze: ore 21-24 Trocadero (v. Giolitti 1, t. 563-771) ore 17; 21-1 Orchestra Casamalla.

Augustus Night Club v. Roma 93: Arte var. Or. Tony Stella, Parecio Columbia Danze v. Goito 8 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni La Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Delanzi. Attrazioni. Maison des Artistes Compl. Di Nunzio. Danze 21-2, c. Vitt. Mongardi

Piscina coperta Stadio: ore 16-00.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bill il sanguinario» techn. Audie Murphy e Gale Storm. Astor: «L'imprendibile sig. 880», E. Gwenn, D. McGuire, B. Lancaster. Pomeriggio 200, Sera 250. Corso: «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund. Doria: «Souvenirs perdus» Edwige Feuillère, P. Brasseur. Ed. originale francese. Pomer. 250, Sera 300. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30. Lux: «I cavalieri dell'amore» technicolor. W. Holden, W. Bendix, McCary. Prezzi norm. fer. ingr. 200. Metro-Cristallo: Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10,30 a L. 150. Napoli: «Verso le coste di Tripoli» techn. M. O'Hara, John Payne. Torino: «Il segreto del golfo», J. P. Aumont, S. Peters. Segue incontro part. Inghilterra-Argentina. A. 10 Vittoria: «Il principe e il povero» Flynn. Prezzi norm. fer. ingr. 200

Alexandra: «Samba d'amore» techn. Carmen Miranda, Don Ameche. Alcla: «Luci del Varietà». Artistic: Grande rassegna documentari scientifici dell'URSS. Augusteo: Samba d'amore, techn. Carmen Miranda, Don Ameche. Capitol: «Bionda incendiaria», techn. B. Hutton, Don Ameche. Faro: «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, Valentina Cortese. Hollywood: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. Ideal: «Duca e la ballerina» techn. Como Riv. Valdi-Lari 16,15, 21,15. Massimo: «Il caimano del Piave» Milly Vitale, G. Cervi, G. Crescolo. Nazionale: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. Principe: «La leggenda dell'arciere di fuoco» tec. B. Lancaster. Statuto: «Il caimano del Piave».

Galli: «Brigante Musolino». Ap. 10. G.D.M.: «Romanticismo». Ap. 19,30. Mignon: «Botta e risposta» e «Hans il marinaio», due film. Olimpia: «Ho incontrato l'amore». Po: «Tutolarzan». P. Nuovo: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck. Ap. 10. Regina: «Coraggio di lupo». Var. Romano: «3 ragazze e 1 caporale». Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. Serata in onore di Mario Ferrero. S. Felice: «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi.

Egeria: Bella imprudente, Carson. Imperiale: «La bisarca». Varietà. Italiano: Il diavolo in convento. Mirafiori: «Bellezze in bicicletta». Vinzaglio: «Vacanze al Messico» techn. Walter Pidgeon, José Iturbi.

Eliseo: «Stromboli» I. Bergman. Frejus: La grande Strada, J. Wayne. Riv. Conter-Bisi-Grazia-Marino. S. Paolo: Arrivano i nostri. Chiari.

Corallo: «Sabbia» techn. Stevens. Eridano: «Figlia del mendicante». Gropp: «Tormento». A. Nazzari. Radium: Amore sotto i tetti, techn. e Nuova Rivista Castiglia. V. Veneto: Persiane chiuse. Giretti.

Astra: «Stromboli», I. Bergman. Bernini: «Sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson e Varietà. Excelsior: «Isola del tesoro» e «Valle dei Castori» technicolor. Manzoni: «Botta e risposta» 2 film. Odeon: «47 morto che parla». Totò.

Adua: «La bisarca» e Varietà. Aurora: «Gli invincibili» techn. Brescia: Ladro di Venezia, Montez. Fertilac: «Isola del tesoro» techn. Docum. col. «Valle dei Castori». Palermo: Adorabile intrusa, techn. Sociale: «L'amante indiana» techn.

Cabiria: «Labbra avvelenate». Colosseo: «Isola del tesoro» e «Valle dei Castori», technicolor. Italia: «Romanticismo», Nazzari. Moderno: Zingari, Granger J. Kent. Piemonte: «Viso pallido», B. Hope. S. Carlo (Nichelino): «Tulsa terra di fuoco» technicolor. Spazia: Amore sotto coperta, techn.

Alber: «Camicie rosse» B. Scott. Apollo: «Persiane chiuse» Giretti. Edera: «Occhio per occhio» techn. Lucento: «Festa d'amore» techn. Dana Andrews, Jean Crain. Lutrario: «Stromboli» I. Bergman

Un «Sorriso Durban's» può racchiudere una sfumatura enigmatica, come dimostra la giovane attrice Anna De Giorgi.

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio dei Dentisti», contiene l'Omerfax e lo «Steramina 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

Per la punzonatura sfilano a Milano i cento protagonisti

Oggi presentazione del Giro d'Italia

Profilo altimetrico delle tappe di montagna del Giro. Qualora i passi della Cortina-Bolzano (km. 115) risultassero impraticabili, la tappa si snoderebbe su un percorso di km. 244, attraverso i passi Tre Croci, San Lugano e Costalunga.

Quando si è in forma tutto va bene

Il tempo piovoso piace a Magni

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Vigilia febbrile e laboriosa del trentaquattresimo Giro d'Italia fra scrosci incessanti di pioggia. I novantotto corridori componenti le 14 squadre cureranno oggi dalle 10 alle 18 le modalità della punzonatura, primo atto formale della grande corsa a tappe dotata di premi per undici milioni di lire, oltre a numerose medaglie d'oro e a premi di traguardo e di merito.

Il più uggioso maltempo ha accolto i concorrenti più puntuali disseminati nei [illegible] alberghi vicino alla stazione centrale e al giornale organizzatore. I belgi Schotte, Van Steenbergen e Impanis si trovano a Milano già da qualche giorno; Conte (Bianchi) è tornato subito a Bergamo, sua residenza, dopo una capatina in perlustrazione.

Sono arrivati fin da ieri anche Keteleer, Serse Coppi (Bianchi), Fazio, Roma, Brasca e Pinarello (Bottecchia), Cioffi, Pasquini e Barducci (Frejus), Fondelli, Vitali, Olmi e [illegible] (Stucchi), Soldani e Minardi (Legnano), Bonini e Rivola (Benotto), Fachleitner, Luciano Maggini, Padovan, Bertolazzi e Barozzi (Atala), Giannelli (Bartali), Petrucci e Martini (Taurea) e Frosini (Arbos). Tutti erano coperti per il fresco veramente eccezionale di questa perturbatissima primavera. Gli altri arriveranno in giornata. I corridori sperano che il tempo si rimetta al bello. Però Fiorenzo Magni, che è intervenuto a una festa in suo onore promossa dagli «Amici di Emilio Colombo» nella sede della famiglia meneghina (al vincitore delle tre ultime edizioni del giro delle Fiandre è stata consegnata una medaglia d'oro alla presenza del presidente del C.O.N.I. avv. Onesti, del prefetto, del sindaco) ha dichiarato di non sgradire la bassa temperatura e le strade umide e fangose. «Col fresco, con le intemperie mi sento meglio che col caldo e col sole», ha detto il recente vincitore del giro di Romagna, e c'è da crederlo sulla parola.

Meno entusiasta del maltempo sembra Soldani come altri concorrenti che sperano però in un miglioramento: «Non pioverà mica fino al 10 giugno!» — ha esclamato Pasquini — altrimenti sulle Dolomiti si morirà congelati».

Il percorso della tappa dolomitica, Cortina-Bolzano, difficilmente potrà essere confermato, e difatti gli organizzatori decideranno a Brescia, dopo la 14ª tappa. Se sul Falzarego, sul Pordoi e sul Sella sarà possibile transitare (per ora la neve per i ciclisti è inabbordabile) il percorso sarà quello fissato, altrimenti bisognerà modificarlo.

Gino Bartali dal canto suo non ha tempo e voglia di chiacchierare. Il suo pensiero dominante è quello della squadra, che per una serie di contrattempi, non ha ancora potuto assumere una fisionomia definitiva. Gli uomini sicuri sono, oltre a Bartali stesso, Corrieri, Lambertini e Giannelli. In sorpeso invece i nomi degli altri tre gregari poichè Jomaux ha telegrafato di non poter raggiungere l'Italia a causa di un'indisposizione, mentre l'altro belga Dupont e l'italo-belga Ceramì, fermati da difficoltà per l'espatrio sorte all'ultimo momento, non sono ancora giunti a Milano.

Un sostituto è già pronto, il giovane Gestri, che ancora ieri si era allenato con Gino sulle strade della Toscana, mentre per gli altri due corridori si fanno i nomi di [illegible] Sabatini, campione italiano degli indipendenti e del torinese Angelo Conterno.

Dopo il raduno mattutino in piazza del Duomo la prima tappa Milano-Torino, km. [illegible], con rifornimento a Biella (km. 107,300) vedrà il via alle 11,30 dal poligono di Boldinasco. L'arrivo al Motovelodromo è previsto verso le 17. Poi domenica mattina alle 11,30 la carovana ripartirà sempre dal Motovelodromo per puntare su Alassio. Gli automezzi autorizzati a seguire la corsa sono 230, un bel numero.

l. c.

TABELLA DI MARCIA

LOCALITA'	Dist.	Ora pass. media 34 km.
MILANO	00,0	11,30
Rho	7,3	11,42
Nerviano	15,5	11,01
Legnano	21,0	12,00
Castellanza	23,0	12,00
Busto Arsizio (dir.)	26,0	12,13
Gallarate	32,0	12,22
Somma Lombardo	38,0	12,39
Vergiate	43,0	12,48
Sesto Calende	48,5	12,51
Bivio per Callico	62,5	13,07
Borgomanero	65,6	13,16
Romagnano Sesia	75,3	13,33
Gattinara	78,7	13,40
Crevacuore	86,4	13,52
Bivio per Buronzo	91,0	14,03
Cossato	96,3	14,10
Biella	107,3	14,28
Vergnasco	115,0	14,43
Salussola	121,0	14,53
Cavaglià	126,0	15,00
Piverone (bivio d.)	136,3	15,16
Bollengo (bivio d.)	140,3	15,24
Ivrea	146,3	15,34
Strambino	155,0	15,48
Caluso	165,3	16,05
Chivasso	179,8	16,28
Gassino	188,3	16,44
S. Mauro Torinese	194,5	16,54
TORINO	202,0	17,07

Primi due singolari per Italia-Sud Africa

Inizia la Davis a Milano

MILANO, venerdì sera.

Il sorteggio per Italia-Sud Africa di Coppa Davis è stato «gentile» verso gli italiani. Se gli assi delle due formazioni, Cucelli e Sturgess fossero stati subito messi di fronte, tre quarti dell'incontro si sarebbe giocato nella prima giornata. Vincendo i nostri azzurri, l'Italia avrebbe condotto per 2-0 (ma l'ipotesi è molto lontana dalla realtà, in linea tecnica), perdendo, il parere avrebbe toccato misure demoralizzanti. Invece la sorte ha rinviato all'ultima giornata la lotta dei due capitani.

Scivoliamo per un momento nel campo dei pronostici. Oggi Cucelli affronta Levy ed ha tutti i diritti di sperare in una vittoria. Rolando Del Bello se la vedrà con Sturgess e se uscirà onorevolmente battuto dal settimo giocatore del mondo avrà fatto il suo dovere. Domani il doppio potrà essere vinto dall'una e dall'altra formazione. Se il colore azzurro resterà sul tabellone sarà poi sufficiente che Cucelli rinnovi la prodezza di due anni or sono contro Sturgess, quando vinse per 6-1, 2-6, 6-3, e che Rolando Del Bello superi Levy perchè l'Italia superi il turno. Se, per disavventura, il doppio toccasse ai due sud-africani, si potrà ancora puntare qualche «fiche» sui due equilibrati singolari della terza giornata.

Insomma basterà che oggi il nostro «Gianni» faccia il suo dovere perchè l'incertezza di Italia-Sud Africa permanga.

La pioggia che ha reso pesante i «courts» sembra favorire gli azzurri e del «fattore campo» che in Coppa Davis conta quasi come nel campionato di calcio, è inutile parlare. I nostri tennisti hanno un compito difficile e non sono certo favoriti in partenza, però conservano molte buone possibilità.

Strane storie del festival (inglese) del calcio

Trasformazione di Boyé dal Genoa all'Inghilterra

Per poco, per meno di dieci minuti, Boyé non è passato alla storia — la storia calcistica — come l'autore di una prodezza eccezionale. Una sua rete avrebbe per la prima volta fatto piegare il ginocchio alla Squadra Nazionale inglese, su suolo inglese.

Mario Boyé era stato uno degli idoli sportivi di Buenos Aires. Si era fatto un gran nome nel Boca Juniors — la società genovese della capitale argentina — come velocista e come tiratore infallibile. Con questo nome venne fra noi, e fra noi se lo guastò. A Genova pareva avesse disimparato a giuocare. Pareva avesse dimenticato tutto quello che è capacità od abilità di giuoco, al di là dell'Oceano. Non ne azzeccava più una. La prima crisi interna del Genoa, quella che, attraverso numerose vicissitudini, dura tuttora, era scoppiata nel nome suo e di quello dei suoi compagni e compatrioti Aballay e Alarcon. Un bel giorno se n'era andato. «Ed il modo ancor m'offende» dice il sostenitore del Genoa. Tutti ricordano la storia dell'aereo e dei dirigenti e della polizia impossibilitati a trattenerlo. Parole dure erano state scritte a suo riguardo in quella occasione. Il gesto fece cattiva impressione anche in Argentina, dove l'uomo aveva finito per perdere molto della sua popolarità, malgrado la buona prova fatta nel Racing, nelle file del quale era passato.

A Londra, di colpo, gli si presentò l'occasione di ritornare chi era, agli occhi degli sportivi sudamericani. Gli avrebbero fatto un monumento, al suo ritorno a Buenos Aires.

La sua presenza in campo, contro l'Inghilterra, era rimasta incerta fino all'ultimo momento. Lo avevamo rivisto a Hendon, all'albergo, coi suoi baffetti da artista cinematografico nordamericano. Era pensieroso e aveva freddo, come tutti i suoi compagni. Il soprabito lo aveva lasciato a Buenos Aires. Quando entrò in campo, lo si notò subito, come uno dei pochi argentini di statura elevata. Era appena passato il quarto d'ora, quando segnò. Loustau e Labruna, i suoi compagni di sinistra, avevano «fatto» l'azione, incaricandosi perfino di scavalcare il portiere, lui aveva «fatto» la rete. Quando allungò il collo per deviare la palla nella porta vuota di difensori, pensammo: «ora la sbaglia». Micidiale col piede destro, Boyé è infatti tradizionale addirittura nel giuoco di testa. Semplicemente: non se ne serviva del capo. Grande sorpresa, l'episodio aveva in sè qualcosa dell'umoristico: Boyé che segnava di testa contro l'Inghilterra. Nessuno lo avrebbe creduto a Buenos Aires.

Quando, poco dopo, cominciò la serie dei contrattempi e delle disgrazie per l'Argentina, e la squadra retrocesse sulle posizioni arretrate, a stare e difendersi disperatamente, ed i minuti del primo tempo e poi quelli del secondo passavano senza che l'Inghilterra riuscisse a pareggiare, ci ritornava come un ritornello allegro, nella grandiosità del quadro, quella possibilità che pareva proprio dovesse diventare una realtà: «Boyé, di testa, batte l'Inghilterra tutta». Lo diremo a Genova, al nostro ritorno, pensavamo.

Invece, a dieci minuti dalla fine, il bel sogno crollò. Ad opera di quel Mortensen, che, quasi da solo anche lui, aveva battuto l'Italia a Torino. Boyé stava giuocando, in quel momento, come centroavanti. Dove aveva preso il posto di Bravo, a cui si era lacerato il quadricipite, e dove [illegible] mancato l'unica occasione di segnare del secondo tempo, per essergli la palla presentata sul piede sinistro invece che sul destro. Sarebbe stato troppo, se, tramite quel suo altro arto debole, avesse segnato il secondo punto per l'Argentina.

Non importa. Per ottanta minuti, la testa di Boyé — inesistente normalmente in giuoco — diede al mondo calcistico l'illusione di un successo che avrebbe fatto epoca. Per non lasciarsi strappare di mano quel successo, i compagni del l'ex-genoano — che formano, non si dimentichi una squadra di attacco non di difesa — per ottanta minuti, assediati, lottarono come dei disperati. Poi, esausti, crollarono.

Vittorio Pozzo

* Allo Stadio Comunale si disputano domani (ore 15,30) e domenica (ore 9) le gare per la seconda giornata dei campionati atletici maschili di società.

* Il Rugby Aquila, in seguito ai provvedimenti adottati dal C.O.G. della F.I.R. contro il Treviso e il Rho, ha vinto il campionato di serie B ed è quindi promosso alla massima divisione.

Gli europei di pugilato

Finlandese squalificato per un etto?

Milano, venerdì sera.

Giornata intensa, interamente dedicata ai quarti di finale quella di ieri, in cui si è notata la presenza agl'incontri del presidente del CONI avv. Onesti. Benchè l'atleta che ieri l'altro sembrava emergere fra tutti per la sua boxe, il medio Fatucci, abbia fornito una scialba prova contro il francese Laisouna, facendosi eliminare nei quarti di finale, la giornata è stata complessivamente favorevole ai nostri colori: ben quattro atleti — Dall'Orso (gallo), Visintin (leggeri), Padovani (welters-leggeri) ed Alfonsetti (medio-massimi) — hanno acquistato il diritto di disputare le semifinali, aggiungendosi ai due precedenti, Pozzali e Di Segni (mosca e massimi).

Nei «gallo» ottima è stata la prova di Dall'Orso, preciso, volitivo ed intraprendente, mentre una seria sorpresa ha destato la sconfitta del francese Dumenil, uno dei maggiori favoriti del torneo, battuto dal finlandese Kelly. Nei leggeri, [illegible] italiana, quella di Visintin, che ha superato il confronto col turco Inan ha fatto pure riscattare una sconfitta francese, quella di Leroy.

Nei welters-leggeri, Padovani ha disposto facilmente dell'austriaco Auer, fatto spesso richiamare per le «tenute», che però ha cavallerescamente riconosciuto al nostro campione il miglior diritto di entrare in semi-finale e nei «welters», prevista la vittoria del francese Duganie e del polacco Chychla. Nei medi abbiamo avuto una vera delusione da Fatucci, l'ombra di quello del giorno prima, che ha raccolto fischi ed invettive dalla folla. Accortosi che l'avversario Laisouna, vuole a «cattivo», entrava deciso, fidando nelle sue eccezionali doti di incassatore, Fatucci si è smarrito.

Il medio-massimo Alfonsetti ha poi saputo imporre la sua superiore prestanza fisica ed il suo insidioso allungo sinistro nei medio-massimi.

Stamane, prima dell'inizio delle semifinali, il peso mosca Hamalainen (Finlandia), semifinalista nei campionati europei e favorito della categoria, ha accusato sulla bilancia il peso di kg. 51,100, superando quindi di un ettogrammo il limite regolamentare. Dopo un quarto d'ora di lavoro intenso, Hamalainen è riuscito a rientrare nel peso, ma poichè il regolamento internazionale prescrive che soltanto il primo accertamento ufficiale sia tenuto valido, la Federazione pugilistica italiana ha presentato reclamo al Comitato esecutivo dell'A.I.B.A. chiedendo l'esclusione del finlandese dai campionati e la conseguente vittoria del nostro Pozzali che entrerebbe così in finale. Il Comitato esecutivo si riunirà nel tardo pomeriggio per decidere.

Stasera sul ring di New York

Gavilan contro Bratton per il titolo dei welters

NEW YORK, venerdì sera.

Stasera al Madison Square Garden di New York si incontreranno il negro americano Johnny Bratton e il negro cubano Kid Gavilan. E' in palio il titolo mondiale dei pesi «welters», attribuito a Bratton in seguito alla sua vittoria su Charley Fusari, titolo che era stato tolto d'ufficio al detentore Robinson quando questi conquistò la corona dei «medi».

Titolo italiano dei «medi»

Campagna - Fontana in giugno a La Spezia

ROMA, venerdì sera.

L'asta indetta dalla F. P. I. per l'aggiudicazione dell'incontro Campagna-Fontana, valevole per il titolo nazionale dei pesi medi, è stata vinta dallo Sport Club Virtus di La Spezia, che organizzerà il combattimento in una data compresa tra il 7 e il 28 giugno.

Sette titoli mondiali per trecento schermitori

Gli sportivi svedesi appassionati di scherma, potranno da lunedì venturo e per quindici giorni sfogarsi «ad abundantiam» ed abbandonare tutta la loro flemmatica calma assistendo alle prodezze dei trecento schermitori impegnati in un gigantesco carosello per conquistare i sette titoli mondiali in palio a Stoccolma. Toccherà ai fiorettisti di iniziare le competizioni col piatto prelibato del tradizionale duello italo-francese che al Cairo e a Montecarlo nelle due ultime edizioni dei «mondiali» si è concluso a favore dei nostri colori. Renzo Nostini, l'attuale «numero uno» dell'arma classica, sarà alla testa del reparto azzurro, con Edo Mangiarotti, Di Rosa, Bergamini, Pellini, Mirandoli; l'«enfant prodige» D'Oriola ritornerà a guidare la carica transalpina, coadiuvato da Buhan, Bougnol, Lataste, Rommel, Netter. A belgi ed egiziani rimarranno le briciole delle due «fioche Epulone», le quali tenteranno di fare il bis nella spada, con il «trio» Mangiarotti, Renzo Mangiarotti, Battaglia, Pavesi, ed una formazione francese ancora di zecca grazie ai giovani Dagallier, Bessoche, Mougat, Simon. In quest'arma però i biondi giganti svedesi cercheranno di sbarcare la Dea bendata, briandando con l'allettante serie dei loro «skol», coadiuvati da danesi, belgi, svizzeri, ungheresi, egiziani. E' la specialità più aperta, al contrario della sciabola in cui gli ungheresi, se saranno della partita, detteranno legge con i Gerevich, Kovacs, Berczelly, sbarrando il passo anche agli azzurri Pinton, [illegible], Dare, Nostini, Renzo Nostini e Stagni e al superstite campione mondiale francese Levavasseur.

Non vi sarà pace a Stoccolma nel mondo delle armi: un duro compito attende i nostri schermitori e le nostre schermitrici per essere all'altezza dei quattro titoli mondiali attualmente in loro possesso.

CARLO FILOGAMO

29 equipaggi in gara sulle acque del Po

Ad un mese o poco più dalle grandi regate internazionali del 1° luglio — sono già annunciate le adesioni della Francia e di ben cinque equipaggi della Jugoslavia — i canottieri torinesi s'incontreranno domenica prossima con alcuni forti armi lombardi e liguri in occasione delle regate internazionali indette dal C. S. L. della F.I.C. Saranno infatti della partita, tra gli altri, i vogatori della «Bucgo» di Corsico, che presenteranno 4 equipaggi. Tutte le società torinesi saranno in linea con i loro juniores e con qualche armo di veterani, compresi gli specialisti della canoa del Fiat e dell'Augusta. Particolarmente interessanti appaiono le gare del due di punta, del «quattro», del singolo e dell'«otto», che concluderà la riunione, fissata per le ore 10. Complessivamente saranno in linea 29 equipaggi.

* Il «piuma» Guido Ferracin affronterà l'ex-campione europeo della categoria Ronnie Clayton, il 28 maggio a Manchester.

Dove andremo domenica

In auto od in moto

Colle del Lys (M. 1311 - A. e R. km. 105)

Itinerario: Uscire dalla città per corso Fr. Ciddano, c. Umbria, c. Borgaro, Madonna di Campagna. Bivio: a destra; Borgaro e Caselle (km. 14,3); circonvallazione; lasciare a s. la strada per S. Maurizio; Ciriè (km. 7,3); Nole, Mathi e Lanzo (km. 12). Attraversare l'abitato (attenzione: curve e strade strette). Subito dopo Germagnano, bivio: prendere a sinistra, superando la Stura. Strada in salita fino a Viù (altezza m. 785, km. 16,3). Oltre l'abitato, abbandonare la strada che prosegue per Usseglio e scendere brevemente verso un torrente. Poi la strada, in fondo naturale, ma buono, si inerpica con ripidi tornanti fino al paese di Col San Giovanni (m. 1116), quindi, più pianeggiante, al Colle del Lys (m. 1311), km. 13,5. Ritorno: Scendere in Valle di Susa per Mompellato, Rubiana (dove riprende la strada asfaltata) ad Almese (km. 13,5). Di qui ad Avigliana (km. 4), Rivoli (km. 10) e Torino (km. 12,5).

Località. — A Lanzo la torre del Comune; sulla facciata lo stemma del paese: la croce di Savoia con i bracci orizzontali tagliati da una lancia, simbolo parlante del Comune (Lanceum). Colle del Lys: magnifico belvedere sulle Valli di Lanzo e di Susa e sulla pianura. Servizio di albergo e di trattoria. Prima di Rivoli, a destra: Abbazia di S. Antonio di Ranverso.

Il Duomo di Chieri

In bicicletta

La Rezza - Chieri (Andata e Ritorno km. 55)

Itinerario: Uscire dalla città per corso Casale; superare San Mauro (km. 7,6) e proseguire per Gassino (km. 8). Poco prima del paese, alla frazione Castiglione, bivio (cartello indicatore). Prendere a destra, [illegible] la salita della Rezza (m. 403) per strada sempre asfaltata. Dal culmine scendere sulla strada che da Castelnuovo porta a Chieri (fino al bivio della della Madonnina (km. 14,9); da questo a Chieri (km. 3,7). Attraversare la città; dirigersi verso Cambiano (km. 6,4) e di qui, per la strada di Genova, a Moncalieri e Torino (km. 19,2).

Località. — La Rezza: zona incantevole, ciclo trattoria, specialità: fragole con vino del posto. Chieri: Duomo romanico-gotico, fondato nel secolo XI; chiesa di S. Margherita; chiesa romanica di S. Domenico.

* Oltre 150 cicloturisti lionesi giungeranno domattina in pullman nella nostra città. L'arrivo stesso è previsto per le ore 10, a Porta Nuova.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 117
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
18-19 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

Feroci persecuzioni

XII. — Re Enrico VIII d'Inghilterra, avendo voluto ripudiare sua moglie Caterina d'Aragona, zia dell'imperatore Carlo V, per sposare la bella Anna Bolena, ha trovato l'ostilità del Papa. Innamoratissimo, Enrico rompe i ponti con Roma, sposa segretamente Anna, poi la fa incoronare regina. Anna mette al mondo una bimba. Delusione e collera di Enrico!

Devono trascorrere molte settimane prima che il re si abitui all'idea di avere avuto con Anna una figlia e non un figlio e prima che egli perdoni alla giovane madre la delusione che essa gli ha dato. Quando crede di avere ripreso il suo dominio su Enrico, Anna ricorre a tutti i mezzi per ottenere che Maria, la figlia di Caterina, venga dichiarata illegittima e perchè Elisabetta venga proclamata la sola erede di Enrico. E finisce per riuscirvi. Nel 1534, Enrico fa presentare al Parlamento, da Tommaso Cromwell, l'Atto di Successione che stabilisce che la corona, alla morte di Enrico VIII, passerà ai figli di Anna. L'Atto viene votato. Ma due uomini rifiutano di sottoscriverlo: il grande Tommaso More e il vecchio vescovo Fisher. Enrico li rinchiude nella Torre. I monaci di Charterhouse rifiutano di riconoscere Enrico come capo supremo della Chiesa. Essi vengono arrestati, incatenati a dei pilastri e lasciati morire di fame e di sete: i loro tre priori vengono poi impiccati, poi staccati, ancora vivi, dalla forca e sventrati. Fisher, prigioniero, viene nominato cardinale dal nuovo Papa, Paolo III. «Invierò la sua testa a Roma perchè gli mettano il cappello» dice Enrico. E senza indugio fa decapitare il vecchio vescovo. Tommaso More soffrirà più a lungo. Privazioni, cattivo trattamento, nulla gli viene risparmiato nella sua oscura prigione. Dopo diversi mesi, anche lui viene decapitato.

La testa del filosofo, del poeta, dell'umanista («Io avrei preferito perdere la migliore città dei miei domini piuttosto che un consigliere come More» dirà Carlo V apprendendo la morte dell'autore di Utopia) viene piantata su un paletto, sul ponte di Londra. La figlia del vecchio lord-cancelliere, Margaret More, si recherà, di notte, a prenderla e le darà sepoltura.

L'esecuzione di Fisher e quella di More costerneranno l'intera Europa. Il Papa, il cui nome è stato soppresso dal servizio divino e dai libri di preghiere, scomunica Enrico VIII. Nella stessa Inghilterra, gran parte dell'opinione pubblica, irritata, considera Anna responsabile delle violenze e delle crudeltà del re. I cattolici osservanti la chiamano «la sgualdrina con gli occhi fuor della testa»; coloro che rimpiangono Caterina, parlando di Anna dicono la «concubina» invece della «regina». Alla stessa corte, i suoi nemici non si scandalizzano sentendo il buffone ripetere: «Anna è una ribalda e sua figlia una bastarda».

Dopo la morte di Fisher e di Tommaso More, Enrico è diventato malinconico. Per quanto egli abbia rotto con Roma, la scomunica lo abbatte molto. Anna cerca di consolarlo. Una sera, per divertirlo, organizza una banchetto seguito da una mascherata e da uno spettacolo teatrale. Durante tutta la festa, Anna sfoggerà la più spensierata gaiezza. Ma senza che essa lasci nulla trapelare, una acuta inquietudine le trafigge il cuore...

Segue: LA RIVALE DI ANNA

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Energia dal Sole

L'importante scoperta di due studiosi: svelato il segreto della fotosintesi? - Novantamila calorie al giorno per ogni americano - I venti equivalgono a tremilaquattrocento miliardi di tonnellate di carbone - Un territorio esteso come l'Italia ricoperto di specchi! - Attenti a non far gelare la Terra

Il dottor Dean Burk dei Servizi sanitari americani e il dottor Otto Warburg, noto biochimico dell'Istituto Kaiser Wilhelm di Berlino, con una dichiarazione comune diramata giorni fa, hanno annunziato di essere riusciti, a conclusione di ricerche sulla luce del Sole, a svelare il segreto del processo di fotosintesi grazie al quale le piante, sotto l'azione dei raggi solari, trasformano in nutrimento l'acqua che assorbono dal terreno e l'anidride carbonica che sottraggono all'atmosfera. I due scienziati affermano che la loro scoperta «potrà consentire di utilizzare la luce del Sole per generare forza motrice e condurrà ad un più intenso sviluppo della produzione agricola». Mancano altri particolari, però ce n'è a sufficienza per giustificare grandi speranze.

Primi grossi impianti

La nostra civiltà data da circa un milione di anni. La sua evoluzione è intimamente legata alla produzione di energia; enormi balzi furono compiuti ogni volta che l'uomo asservì nuove e più potenti fonti di energia. La prima sorgente di forza fu il corpo umano, poca cosa, corrispondente, a non più d'un decimo di cavallo-vapore per ogni individuo adulto. Un primo passo importante fu mosso quando il selvaggio imparò ad addomesticare gli animali e a coltivare le piante (ciò accadde 20-12.000 anni or sono). Poi s'arrivò al fuoco e allo sfruttamento rudimentale dei venti e delle acque in movimento. Imponente il salto in avanti nella seconda metà del XIX secolo, con la presa di possesso dei giacimenti di combustibili fossili. Mentre l'uomo delle caverne non poteva contare che su due-tremila calorie, appena sufficienti a tenerlo in vita, già nel 1800 il consumo giornaliero individuale s'elevava a diecimila calorie; oggi, mediamente nel mondo, ognuno ne esige 22 mila e, nei paesi tecnicamente più progrediti, come gli Stati Uniti, si giunge a 90 mila calorie al giorno a testa.

L'origine prima di tutta l'energia prodotta e consumata è il Sole. Da esso proviene l'energia animale e vegetale, da esso l'energia del carbone e del petrolio, da esso l'energia dei salti d'acqua e dei venti. Noi non facciamo altro che impiegare e sperperare l'energia solare immagazzinata sotto forme diverse, organiche e inorganiche, fisiche o chimiche. Ora stiamo per entrare in una terza fase di progresso tecnico, poichè si sono aperti alcuni scrigni di energia nucleare.

Ci vorrà del tempo, molto tempo prima che la prospettata era atomica diventi una realtà; intanto il bisogno di energia cresce annualmente del 0,7 % e la curva tende ad assumere un andamento esponenziale assai preoccupante. Ecco il motivo per cui si tenta, con serietà e impegno inconsueti, di attingere direttamente a quel serbatoio praticamente inesauribile che è il Sole, ed anche di sfruttare, meglio che per il passato, la forza e la velocità dei venti.

Consideriamo l'energia eolica. Secondo calcoli effettuati nel 1948 dal francese Simonnet, ammonterebbe a circa cinque milioni di miliardi di chilowattore all'anno, tanti quanti ne darebbe la combustione di 3400 miliardi di tonnellate di carbone, d'una quantità cioè tremila volte più grande di quella estratta annualmente nel mondo dalle miniere conosciute.

Impossibile captarla tutta: il vento soffia dovunque, a terra e fino ai limiti della stratosfera, ed è variabilissimo d'intensità e di direzione. Però sarebbe da pazzi lasciar disperdere quell'enorme tesoro d'energia. Ci si sta avviando sulla buona strada. Generatori eolici sono stati eretti in America e in Russia con potenze fino a 800 chilowatt, il che rappresenta per ogni impianto un risparmio di 5000 tonnellate annue di combustibile.

Ad una recente riunione, tenutasi a Londra per le cure dell'OECE, si è discusso lungamente in merito all'energia dei venti quale mezzo economico ed efficiente per generare elettricità senza consumo di carbone. I risultati del convegno sono stati definiti «molto soddisfacenti». Il prof. Dresden, olandese, ha presentato studi per la trasformazione dei mulini a vento tradizionali; la Francia sta istallando un centinaio di posti di misurazione in vista della progettazione e la costruzione di centrali elettroeoliche; in Danimarca funzionano da 70 a 80 generatori i quali danno circa 50 mila chilowattore annui; gli inglesi hanno eretto due impianti pilota ai quali ne seguiranno alcune centinaia da elevarsi nelle brughiere e sulle coste battute dal vento, per una potenza complessiva sufficiente a coprire dal 10 al 15 % del fabbisogno di energia elettrica.

Cercasi accumulatore

Purtroppo, lo sfruttamento dei venti dipende dai capricci dell'atmosfera e delle correnti, soggette a oscillazioni di grande ampiezza che ne rendono disagevole e scarsamente utile l'impiego. E' come possedere un motore la cui potenza varia ad ogni istante da zero a più centinaia di cavalli e ciò in maniera del tutto arbitraria, senza che si abbia la facoltà di stimolarla o di moderarla. L'inconveniente potrebbe essere ovviato se si riuscisse a concepire un mezzo di accumulazione in grado di assorbire le piccole e le grandi quantità d'energia, erogandole poi a volontà dell'utente, alla stregua dei laghi artificiali delle centrali idroelettriche che garantiscono un flusso pressochè costante all'interno delle condotte forzate poichè immagazzinano acqua all'epoca delle piogge e dello scioglimento delle nevi e sopperiscono alle carenze nei periodi di magra. Ma quale tipo di accumulatore?

Il problema sussiste anche per l'utilizzazione diretta dell'energia solare. Tentativi di sfruttamento non sono mancati neppure in antico; basti ricordare i leggendari specchi ustori di Archimede. Ma, tutto quanto energia si potrà ricavare?

Ogni centimetro quadrato di superficie esposta perpendicolarmente ai raggi solari, senza tener conto dell'assorbimento da parte dell'atmosfera, riceve ogni minuto circa due piccole calorie. Questa cifra (1,94 per esattezza) è detta costante solare e rappresenta, evidentemente un massimo; la diminuzione è sensibile allontanandosi molto dai tropici. Per raccogliere molte calorie, occorrono superfici riceventi enormi. Che si adoperino specchi o pile fotoelettriche, l'impianto è di costo proibitivo, di debole rendimento e di difficile manutenzione. Ammettendo di captare efficacemente l'1 % della energia solare incidente, non basterebbe la superficie dell'Italia a fornire l'energia consumata dagli abitanti del globo. E, diciamolo francamente, è ridicolo pensare a estensioni di decine di migliaia di chilometri quadrati ricoperti da specchi o da dispositivi altrettanto ingombranti. Bisogna dunque ricorrere ad altro.

Tutte le piante sono degli accumulatori di energia. Un ettaro di palme, tradotto in idrati di carbonio, corrisponde a 21 tonnellate di petrolio; un ettaro di cotone solamente a 4. Escludendo gli accumulatori del tipo meccanico o elettrico, gli scienziati hanno rivolto la loro attenzione ad accumulatori del tipo chimico. Sono state studiate reazioni di particolare interesse; per esempio, dall'acqua e dall'anidride carbonica, si potrebbe arrivare ad una sostanza idrocarbonata (l'alcool metilico, buon carburante). L'anidride carbonica verrebbe estratta dall'atmosfera con i procedimenti noti; l'energia a basso prezzo verrebbe fornita dai generatori eolici. Questa soluzione o altra simile urta contro una difficoltà, l'estrema diluizione dell'anidride carbonica nell'aria, solo 300 centimetri cubi per ogni metro cubo. Altri interessanti esperimenti sono in corso in Francia, ad opera del Trombe, il quale impiega l'irraggiamento solare per la chimica delle alte temperature, fino a tremila gradi e più.

La Natura insegna

Ma il meccanismo ideale ci è offerto dalla Natura, che ha risolto elegantemente il problema di trasformare l'energia solare in energia d'una sostanza carboidrata.

Il fogliame verde è il più perfetto apparecchio di fotosintesi che si possa immaginare. S'adatta ad ampie variazioni di regime e, paragonato ai nostri strumenti, costa pochissimo ed è di facile moltiplicazione. Inoltre gode d'un buon rendimento, poichè trasforma chimicamente il sessanta per cento dell'energia raggiante assorbita. Se fossimo capaci di tanto, siccome il Sole riversa annualmente sulla Terra energia equivalente a 170 mila miliardi di tonnellate di carbone, potremmo utilizzare una quantità pari a centomila miliardi di tonnellate (venti volte le riserve fossili ancora sepolte nel sottosuolo). Però, dove trovare un sostituto del granulo clorofilliano? L'annuncio dei dottori Burk e Warburg apre un nuovo capitolo in questo genere di studi. Se un giorno si riuscirà davvero a sfruttare la energia del Sole per tutti i nostri bisogni, dovremo usarla con parsimonia. Trasformandola tutta faremmo gelare la Terra e noi con essa.

***

Studio del Sole: su una carta dell'astro si segnano macchie, protuberanze e fiamme.

Regina del Festival

Doris Kenyon, stellina di Hollywood, a tempo perso presenta nuovi costumi da bagno sulla spiaggia di Miami.

Mestiere occasionale

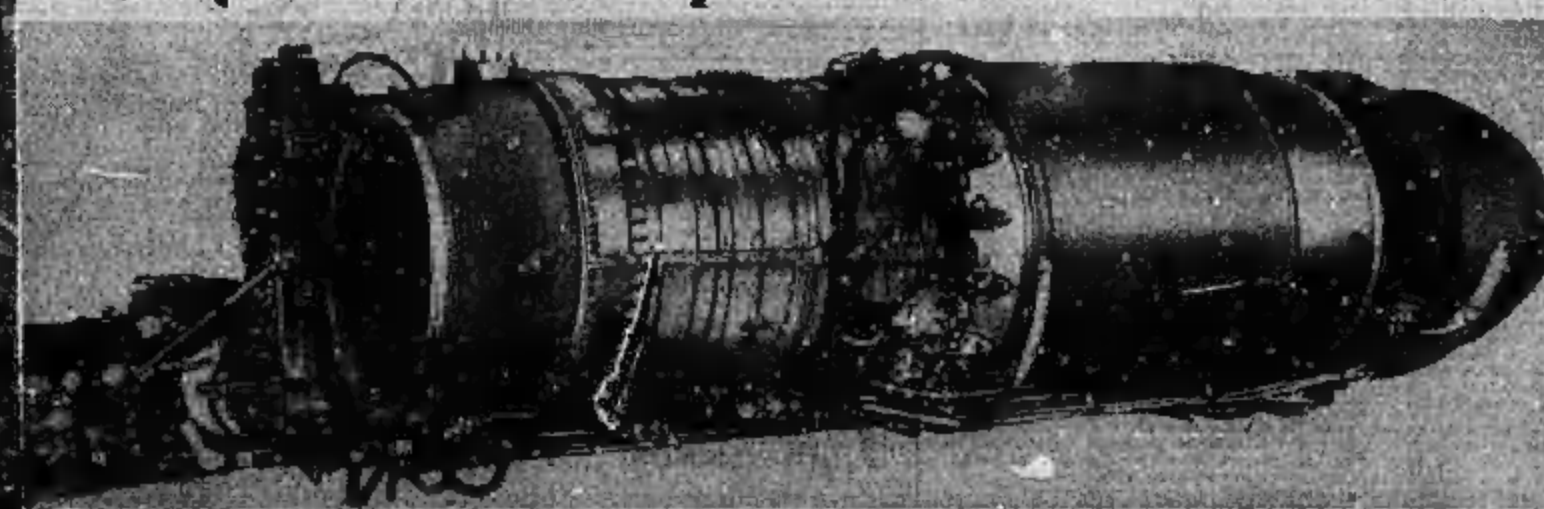
Judy Davenport, studentessa del liceo femminile, è stata prescelta come reginetta del Festival del tulipano che sarà inaugurato prossimamente ad Albany. (Publifoto)

Sciocca-intelligente

Pauline Stroud, comparsa, interpreterà la parte di una ragazza apparentemente sciocca ma intelligente.

Forte grandinata a Genova

Piogge torrenziali si sono avute la scorsa notte sulle regioni del Nord. Durante il violento temporale abbattutosi su Genova e dintorni si è verificata una fitta grandinata. Ecco l'aspetto di una strada.

Un potente motore per la marina statunitense

Questo nuovo motore Westinghouse a turbogetto è il più potente finora costruito. Verrà montato sui più recenti tipi di caccia della Marina americana e sarà completamente controllato per mezzo di una scatola magica elettronica. (Publifoto)